

Progetto DIMECOBIO

**PROGETTO PER LO SVILUPPO E LA PROSECUZIONE DELLE ATTIVITÀ VOLTE ALLA
DEFINIZIONE DELLE DIMENSIONI ECONOMICHE DEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA
BIOLOGICA AI DIVERSI LIVELLI DELLA FILIERA**

(nota del MiPAAF, PQA5 Prot. 85216 del 19/11/2014)

**LE AZIENDE BIOLOGICHE AL FEMMINILE: UN'ANALISI DEI DATI
DISPONIBILI E DELLE CARATTERISTICHE DEL FENOMENO**

A cura di

Marie Reine Bteich, Luigi Guarrera, Giorgio Marti, Patrizia Pugliese



Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito del Progetto DIMECOBIO "Progetto per lo sviluppo e la prosecuzione delle attività volte alla definizione delle dimensioni economiche del settore dell'agricoltura biologica ai diversi livelli della filiera", coordinato da ISMEA e finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (nota del MiPAAF, PQA5 Prot. 85216 del 19/11/2014).

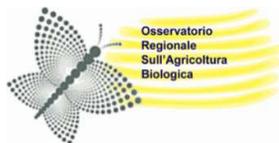
Il CIHEAM Bari, sede italiana del Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes, ha partecipato alle attività progettuali in qualità di Unità Operativa curando la realizzazione del presente rapporto nell'ambito del Work Package 6 "Le aziende biologiche al femminile: un'analisi dei dati disponibili e delle caratteristiche del fenomeno".



I dati statistici utilizzati nel caso studio regionale presentato nella parte II del rapporto sono stati gentilmente forniti dall'Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica della Regione Puglia, Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale. I dati sono estratti dal sistema BioBank Open Project realizzato per la gestione on line delle notifiche e della documentazione relativa all'agricoltura biologica (<http://www.biologicopuglia.it/>)



**REGIONE
PUGLIA**



PREMESSA

La dimensione di genere rappresenta una tematica di grande interesse nell'analisi dei fenomeni economici e sociali della società odierna, come sottolineato anche dalle recenti evoluzioni della politica europea in materia di eguaglianza tra donne e uomini. Per l'attuazione di tali politiche la raccolta e l'analisi di dati disaggregati per genere sono fondamentali; di qui la necessità crescente di produrre in modo sistematico rilevazioni ed elaborazioni statistiche disaggregate per genere nei diversi settori, anche in quello agricolo.

Altrettanto interessante ci è parso anche l'invito rivolto dal Parlamento e dalla Commissione Europea agli Stati membri ed alle parti sociali, a promuovere la partecipazione delle donne nei diversi settori dell'economia verde - tra i quali l'agricoltura biologica - che vengono considerati nella Strategia 2020 della Commissione come "settori chiave per la crescita" del mercato del lavoro europeo.

In ambito europeo, il tema della presenza femminile in agricoltura biologica è rimasto, almeno sino ad ora, un ambito di indagine relativamente poco esplorato. In Italia, la dimensione di genere non è mai stata inclusa nelle statistiche sull'agricoltura biologica pubblicate annualmente dal SINAB. Il fenomeno è stato analizzato in modo più sistematico dall'ISTAT che ha diffuso i dati del censimento 2010, secondo i quali, complessivamente, le aziende biologiche femminili rappresentano il 30% del totale e si concentrano prevalentemente nel Sud e nelle isole. Alla presenza femminile è imputabile la maggiore resistenza mostrata dalle aziende biologiche negli ultimi dieci anni; inoltre le aziende biologiche al femminile sono più giovani, hanno più attività connesse e capo azienda più istruite (Manzi, Pallotti 2014), tutte caratteristiche molto interessanti che suggeriscono, tra l'altro, una maggiore propensione all'innovazione di tali realtà aziendali.

Il presente lavoro ha inteso contribuire allo sviluppo della base di conoscenze costruita in questi anni, realizzando, innanzitutto, attraverso la somministrazione di un questionario, una *ricognizione delle fonti di dati* disponibili su scala nazionale, relative alla presenza femminile e al ruolo svolto dalle donne nel settore biologico italiano.

Si è proceduto, successivamente, attraverso delle interviste dirette, alla *raccolta di alcune testimonianze* di specifico interesse sul tema, con l'obiettivo di identificare storie di successo e buone pratiche ma anche punti di forza e di debolezza e specifici bisogni legati alla presenza femminile in agricoltura biologica.

I risultati di tali attività sono presentati nella prima parte del presente documento.

Infine, nella seconda parte del rapporto, è illustrata *un'analisi statistica descrittiva dei dati disaggregati per genere delle statistiche regionali* sul settore biologico della *regione Puglia*. I dati utilizzati per queste elaborazioni sono stati estratti dal sistema Biobank Open Project dell'Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica (www.biologicopuglia.it) realizzato per consentire la gestione informatica delle "notifiche di attività in agricoltura biologica" della Regione Puglia.

Questa seconda parte del lavoro è stata concepita come un'elaborazione pilota che, con la disponibilità dei dati, si potrebbe replicare in altre regioni italiane o estendere a livello nazionale.

INDICE

Premessa	iii
Indice	iv
Lista delle Tabelle.....	v
Lista dei grafici	v
Parte I - Ruolo e presenza femminile nel settore del biologico italiano	
<i>Luigi Guarrera</i>	1
Una ricerca di dati da fonti istituzionali	1
Una ricognizione nel mondo della stampa e del web.....	2
La raccolta di testimonianze dirette	8
Dal tepore della Sicilia al gelo della Scandinavia: le arance di Monica	8
Quando l'olivicoltura bio si sposa con la ricerca e l'impegno per una società migliore <i>Francesca Petrini</i>	10
Azienda agricola 'A lanterna (Monasterace, Calabria) <i>Annalisa Fiorenza</i>	13
"La quercia della memoria": un modello di welfare rurale nel parco nazionale dei monti Sibillini <i>Federica Di Luca</i>	15
Appendice A: Strumento d'indagine per la ricognizione delle fonti di dati relativi alla presenza femminile e al ruolo svolto dalle donne nel settore biologico italiano <i>Marie Reine Bteich e Luigi Guarrera</i>	19
Parte II - Il biologico al femminile in Puglia: un'analisi disaggregata per genere delle statistiche regionali	
<i>Marie Reine Bteich, Giorgio Marti e Patrizia Pugliese</i>	24
Evoluzione e ultime statistiche del settore biologico pugliese: un rapido sguardo d'insieme	24
Donne e Biologico in Puglia. Le statistiche regionali e provinciali disaggregate per genere.....	28
Operatrici e operatori.....	28
Superfici e macrousi	32
Zootecnia	36
Bibliografia.....	38

LISTA DELLE TABELLE

Tabella 1 - Ricognizione della letteratura disponibile sulle donne in agricoltura Biologica in Italia... 3	
Tabella 2 - Operatori biologici per genere, classi di età, tipo di operatore, classi di SAU, SAU per macrousi e aziende zootecniche per specie allevata, Puglia 2016 (<i>dati Biobank Open Project/ORAB Puglia al 31-12-2016</i>)	25

LISTA DEI GRAFICI

Grafico 1 - Evoluzione dell'agricoltura biologica in Puglia, operatori (n.) e superfici (ha) 2006-2016	24
Grafico 2- Operatori biologici per classi di età (%), Puglia 2016	26
Grafico 3- Operatori biologici per tipologia (%), Puglia 2016	26
Grafico 4- Classe di SAU delle aziende biologiche (n., %), Puglia 2016	27
Grafico 5- SAU per macrousi (%), Puglia 2016.....	27
Grafico 6- Aziende zootecniche biologiche per specie allevate (%), Puglia 2016	28
Grafico 7 - Operatori bio per provincia, genere (n.) e peso (%) operatrici F su totale provinciale, Puglia 2016	28
Grafico 8 - Distribuzione provinciale operatori bio M (cerchio esterno) e operatrici bio F (cerchio interno) (peso % provincia su totale regionale per genere), Puglia 2016	29
Grafico 9 - Operatori biologici per provincia, classe di età e genere (n.), Puglia 2016	30
Grafico 10 - Distribuzione (%) operatori bio M per classi di età su totale operatori M provinciale, Puglia 2016	30
Grafico 11 - Distribuzione (%) operatrici bio F per classi di età su totale operatrici F provinciale, Puglia 2016	30
Grafico 12- Produttori-preparatori bio per provincia e genere del conduttore (n.), Puglia 2016	31
Grafico 13 - Operatori biologici per provincia, tipologia e genere (n.), Puglia 2016.....	32
Grafico 14 - Peso (%) aziende bio a conduzione F su totale aziende bio provinciale, per classi di superfici, Puglia 2016	33
Grafico 15 - Superfici bio per provincia e genere del conduttore (ha) e peso (%) superfici bio a conduzione F su totale provinciale, Puglia 2016	33
Grafico 16 - Distribuzione provinciale superfici bio a conduzione M (cerchio esterno) e a conduzione F (cerchio interno) (peso % provincia su totale regionale per genere), Puglia 2016	34
Grafico 17 - Superfici bio a conduzione M per provincia e macrouso (ha), Puglia 2016.....	35
Grafico 18 - Superfici bio a conduzione F per provincia e macrouso (ha), Puglia 2016	35
Grafico 19 - Peso (%) superficie bio a conduzione F su totale superficie bio provinciale, per macrousi, Puglia 2016	35
Grafico 20 - Aziende zootecniche bio per provincia e genere del conduttore (n.) e peso (%) aziende zootecniche bio a conduzione F su totale provinciale, Puglia 2016	36
Grafico 21 - Aziende zootecniche bio a conduzione F per provincia e specie allevata (n.), Puglia 2016.....	37

PARTE I

RUOLO E PRESENZA FEMMINILE NEL SETTORE DEL BIOLOGICO ITALIANO

Luigi Guarrera

Salute dei suoli, degli ecosistemi e delle persone: potrebbe essere questa la sintesi estrema per definire cos'è l'agricoltura biologica, un sistema che combina tradizione, innovazione e scienza a beneficio di un ambiente che tutti condividiamo, promuovendo una buona qualità della vita per i soggetti che ne sono coinvolti.

In un contesto in cui il settore agricolo italiano appare in positivo fermento e ripresa, è proprio l'agricoltura biologica ad assumere un ruolo sempre più preponderante, e ciò in particolare per tre motivi: il ricambio generazionale, il forte aumento della richiesta da parte dei consumatori e – aspetto che ha assunto una valenza sempre più interessante- la nuova imprenditoria femminile. Perché sono in particolare le donne, oggi, a scegliere di impegnarsi nel settore dell'agricoltura biologica. Ed è proprio su quest'ultimo aspetto che si è focalizzata l'attività condotta nell'ambito del progetto DIMECOBIO 2015-2017, cercando di analizzare i dati disponibili e rendersi ove possibile conto delle caratteristiche del fenomeno attraverso varie fasi.

Una ricerca di dati da fonti istituzionali

La nostra attività di ricognizione sul mondo bio al femminile è partita dall'analisi, l'unica in realtà ad oggi disponibile, eseguita e presentata nel 2014 da Cecilia Manzi ed Annalisa Pallotti dell'Istat. Un'indagine svolta estrapolando i dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura italiana (2010), in cui per la prima volta erano presenti domande specifiche relative al settore del biologico, considerato finalmente parte integrante del settore agricolo italiano e non più "nicchia di pochi sognatori".

In un convegno dedicato esclusivamente all'imprenditoria femminile, le funzionarie dell'Istat misero in evidenza la particolare propensione delle donne "agro-imprenditrici" ad intraprendere una nuova attività o a convertire la propria azienda al metodo dell'agricoltura o dell'allevamento biologici, organizzando non solo le attività prettamente agricole, ma anche molte altre attività collaterali, dalle più classiche come agriturismo, ristorazione e trasformazione di prodotti aziendali, alle più innovative, come le fattorie didattiche, gli agri-nido, l'impegno nel sociale. Donne spesso più giovani rispetto a quelle presenti nel settore convenzionale, nella maggior parte dei casi dotate di un livello istruzione più elevato di tanti colleghi uomini, con la tendenza ad una maggiore "resilienza" e propensione ad innovare, anche per trovare nuove fonti di reddito al fine di mantenere competitiva l'azienda. E tutto ciò, in particolare, nel centro-sud e nelle isole.

Alla luce di questa indagine "pilota" dell'ISTAT, il progetto DIMECOBIO ha voluto preparare un questionario da somministrare ad enti istituzionali ed organizzazioni agricole per verificare se gli stessi avessero già provveduto a svolgere attività di ricerca relative alla presenza femminile nel mondo del biologico.

Il questionario elaborato, annesso a fine documento, è composto da 23 domande raggruppate in 5 sezioni.

A seguito della formulazione del questionario, si è stilato un elenco delle istituzioni cui somministrarlo, prendendo contatto con i diversi referenti:

1	CREA	Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (ex-INEA)
2	MiPAAF / onilfa	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali-Direzione Generale Sviluppo Rurale/Osservatorio Nazionale per l'imprenditoria e il lavoro Femminile in Agricoltura
3	ISTAT	Istituto nazionale di statistica (per aggiornamento situazione post 2014)
4	AIAB	Associazione Italiana Agricoltura Biologica / FIRAB-Federazione Italiana Ricerca in Agricoltura Biologica
5	AMAB	Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica
6	BIOBANK	Banca Dati del Bio
7	CONFAGRICOLTURA	Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana
8	CNCD	Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
9	CIA	Confederazione Italiana Agricoltura
10	FEDERBIO/ SANA	Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica Salone Internazionale del Biologico e del Naturale
11	NOMISMA S.p.A	Società di studi economici
12	ISMEA	Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

Al termine della somministrazione dei questionari è apparso evidente che, a parte la citata elaborazione dell'ISTAT presentata nel 2014, ed Onilfa ha meritoriamente promosso il premio De@Terra che ha portato in evidenza diverse aziende bio al femminile senza però operare nel senso della nostra indagine, nessuno ha mai svolto alcun tipo di raccolta/elaborazione dati, sia pur al proprio interno, accompagnata da relativa analisi, riguardo alla presenza femminile nel mondo del biologico italiano. Anche BIOBANK, ricca e storica banca dati del settore, che ha evidenziato in molte occasioni storie di successo di imprenditrici nel mondo del bio, non ha mai effettuato e non riporta alcun tipo di indagine specifica.

Una ricognizione nel mondo della stampa e del web

Mentre, lo abbiamo visto, a livello istituzionale o di associazioni di categoria non sono state praticamente ad oggi lanciate iniziative (tranne quella, citata, dell'ISTAT) volte a raccogliere, elaborare ed analizzare dati riguardo alla presenza femminile nel mondo del biologico italiano, sono molti invece gli articoli e le interviste apparsi in tempi recenti sulla stampa digitale e/o cartacea che raccontano di donne, anche non originarie del mondo rurale, divenute imprenditrici agricole scegliendo, per la propria azienda, i metodi dell'agricoltura biologica.

Si è dunque proceduto ad una ricognizione il più vasta possibile di lavori ed articoli pubblicati sull'argomento oggetto di studio. Qui di seguito l'elenco del materiale individuato partendo dall'anno 2006 e fino al 31 dicembre 2016:

Tabella 1 - Ricognizione della letteratura disponibile sulle donne in agricoltura Biologica in Italia

AUTORE	ANNO	TITOLO	TIPO DI DOCUMENTO ¹
Istat, Università. Studi Cassino, Onilfa	Gennaio 2006	Donne della terra: i loro “numeri” per e nell’agricoltura	Atti del convegno 13 gennaio 2006 – Pubblicazione disponibile su web - http://www3.istat.it/dati/catalogo/20090427_00/donne_della%20terra_atti_del_convegno.pdf
Provincia Autonoma di Trento	2008	Donne e agricoltura – La situazione in Trentino	Pubblicazione/presente anche su web http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/filesroot/Documents/pubblicazioni/Pubblicazione%20Donne%20e%20Agricoltura.pdf
FederBio	Maggio 2009	Donne e Bio: incontro al femminile sul mondo del biologico	Su Web - Comunicato stampa da convegno organizzato presso la CIA/Roma http://www.feder.bio/comunicati-stampa.php?nid=285 (ripreso poi in vari articoli)
GeMiTo / Renata Lovati	Maggio 2010	Donne e agricoltura	Su Web - http://www.gemito.movimentolento.it/it/resource/blog/Webmaster/donne-e-agricoltura/
Renata Lovati	Luglio 2011	Donne e agricoltura: un percorso culturale, professionale e di vita	Su Web - http://www.isolamaria.com/donne-in-campo.html
Gabriella Sanlorenzo	Settembre 2011	Il ruolo della donna nell’agricoltura contemporanea, multifunzionale e innovativa	Da Web – AgriRegioniEuropa/Fondazione A. Bartola http://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/26/il-ruolo-della-donna-nellagricoltura-contemporanea-multifunzionale-e
Greenplanet	Ottobre 2012	La sfida delle arance affidata a una “donna-bio”	Su Web - http://www.greenplanet.net/la-sfida-delle-arance-affidata-una-donna
Mangiare buono	2013	Agricatering: donne in campo con ricette a km 0	Su Web - http://mangiarebuono.it/agricatering-donne-in-campo-con-ricette-a-
Matteo Carriero	Marzo 2013	Agricoltura sempre più rosa: un imprenditore su tre è donna e	Su Web - http://www.ecologiae.com/agricoltura-rosa-imprenditore-su-3-d

¹ Articolo da rivista, web, documento scientifico, etc.

		punta sul bio	
Catia Zumpano (INEA)	Aprile 2013	I numeri delle donne in agricoltura	Power Point Presentation, su web – Fondazione Nilde Iotti http://www.fondazioneildeiotti.it/docs/zumpato.pdf
Lifestyle – Barbara Vaglio	Aprile 2013	Unioni di successo: donne e agricoltura	Su web - http://www.unadonna.it/lifestyle/unioni-di-successo-donne-e-agricoltura/11228/
M. Serena Natale	Aprile 2013	Grano degli antichi greci e lenticchie nere. La mia agricoltura 2.0	Su Web - http://solferino28.corriere.it/2013/04/17/carla-34-anni-grano-dei-greci-e-lenticchie-nere-la-mia-agricoltura-2-0/ Premio Dea@terra 2012
	2013 2014	Fattoria di Vaira	Su Web - http://www.esseresostenibili.it/spesa/agricoltura-biodinamica-fattoria-di-vaira13520/ http://www.greenplanet.net/fattoria-di-vaira-prodotti-dal-cuore-del-molise http://www.lafonte.tv/la-fattoria-di-vaira-di-franco-novelli/
Diana Orefice – Il Ducato	Febbraio 2014	Donne e agricoltura, quattro storie di agricoltrici nel Montefeltro	Su Web - http://ifg.uniurb.it/static/sito-2015/2014/02/01/ducato-online/donne-e-agricoltura-quattro-storie-di-coltivatrici-nel-montefeltro/56044/index.html
Az. Agricola Boccea /Anna	Febbraio 2014	Mollo tutto e vado a fare il pastore: storie di donne e dell’agnello di Zeri	Su web - http://www.agricolaboccea.it/agnello-di-zeri-storie-di-donne-e-pastorizia/
Cecilia Manzi, Annalisa Pallotti (ISTAT)	Febbraio 2014	Le donne scelgono l’agricoltura biologica	Power Point Presentation, su web , http://www.istat.it/it/files/2014/03/Manzi_Pallotti.pdf (Seminario Mipaaf “Donne e agricoltura: un connubio di qualità)
Linda Petracca – Note Modenesi	Ottobre 2014	Donne, riprendiamoci i nostri campi	http://www.notemodenesi.it/2014/donne-riprendiamoci-i-nostri-c
M.C. Macrì, M. Scornaienghi (INEA)	2014	Singolare, femminile, rurale	Un’indagine sulla realtà femminile rurale italiana attraverso le testimonianze dirette delle protagoniste http://www.crea.gov.it/wp-content/uploads/2015/09/Singolare_femmile-rurale.pdf
San Salvo.net	Marzo 2015	Donne e agricoltura: i nuovi tratti dell’imprenditoria	Su Web - http://www.sansalvo.net/notizie/attualita/19254/donne-e-agricoltura-i-

		femminile	<u>nuovi-tratti-dellimprenditoria-femminile</u>
Madonie Press	Marzo 2015	Prima edizione del premio "Agricoltura è donna"	Su Web - http://www.madoniepress.it/mp-maria-pia-piricograve%3B-ed-angela-mascari-si-aggiudicano-la-prima-edizione-del-premio-quot%3Bagricoltura-egrave%3B-donnaquot%3B-5701.asp
Io Donna - Nicoletta Pennati	Marzo 2015	Le donne del biologico	Su web- Magazine del Corriere della Sera – 7 storie da "TUTTOBIO" - http://www.iodonna.it/attualita/primo-piano/2015/donne-del-biologico-testimonianze-50285871574.shtml?refresh_ce-cp
BioAgricoltura Notizie	Marzo 2015	Le aziende bio al femminile: più giovani, istruite e con maggiori attività	Su web - http://aiab.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3007:2015-03-13-10-42-11&catid=219:bioagricoltura-notizie-13-marzo-2015&Itemid=163
-----	Maggio 2015	Un'azienda di grani antichi (Seed savers)	Carla La Placa www.blogtaormina.it
Secolo Trentino	Ottobre 2015	De@terra premia l'agricoltura femminile	Su Web - http://www.lavitabio.it/articolo.asp?id=490
Sito web EXPO		Le donne protagoniste dell'a. b. in USA: incontro a EXPO 2015	Su Web - http://www.expo2015.org/archive/it/news/le-donne-protagoniste-dell-agricoltura-biologica-negli-stati-uniti-d-america--un-incontro-a-expo-milano-2015.html
Non sprecare - Redazionale	Novembre 2015	Agricoltura: 1 azienda su 3 è guidata da una donna	Video su web - http://www.nonsprecare.it/aziende-agricole-femminile-italia-video
Sanomangiare – Editoriale – Federico Passarelli	Novembre 2015	Donne e agricoltura: sempre più per il biologico!	Su web, blog - http://www.sanomangiare.it/donne-e-agricoltura-sempre-piu-per-il-biologico/
Impresando	2015	Le donne fanno rete	Su Web - http://ledonnefannorete.it/it/1026/azienda-agricola-san-savino.htm
Matteo Bellamoli	Marzo 2016	Terra rosa: tutti i numeri delle donne in agricoltura	Web magazine "Verona-Pantheon" http://verona-pantheon.com/terra-rosa/
ADN Kronos	Marzo 2016	Donne in agricoltura: bio garantisce dignità e lavoro	Su Web - http://www.adnkronos.com/sostenibilita/risorse/2016/03/08/donne-agricoltura-sono-loro-pagare-prezzo-piu-alto_dzkfNWpOh9ggFnXtuv8jQO.html
Nicoletta Pennati	Marzo 2016	Biologico: 8 storie di chi crede	Da "Tutto Bio 2016" - http://www.iodonna.it/attualita/storie-e-

		nel suo valore	reportage/2016/03/06/biologico-8-storie-di-chi-crede-nel-suo-valore/
CREA Comunicato Stampa	Marzo 2016	CREA: Ritratto dell'agricoltura al femminile	http://www.crea.gov.it/crea-ritratto-dellagricoltura-al-femminile/
CIA – Conf. Italiana Agricoltura	Aprile 2016	Prodotti tipici e biologici al mercato di “Donne in campo” - Ravenna	Su web - http://www.ravenna.cia.it/8-notizie/ultime/260-prodotti-tipici-e-biologici-al-mercato-di-donne-in-campo.html
Andreas Ridire	Maggio 2016	Piccole donne crescono: Marilina e Federica Paternò	https://vinidiscilia.wordpress.com/2016/05/19/piccole-donne-crescono-marilina-e-federica-paterno/ Anche altre interviste 2016 sul web: http://www.glutenfreetravelandliving.it/vino-vegano-intervista-a-marilina-paterno/ http://www.ragusanews.com/articolo/61630/le-signore-del-vino-vegano http://lanotziapopolare.it/le-sorelle-del-vino-biologico/
Tiziana Bartolini	Giugno 2016	Biologico, scelta di vita: Mara Baldo, presidente di “Donne in campo” Trentino	Su web - http://www.noidonne.org/articolo.php?ID=05221
Silvia Ombrellini	Giugno 2016	Contadine innovative: 4 storie di giovani donne che ritornano alla terra	Su web - http://ecobnb.it/blog/2016/06/contadine-innovative-giovani-donne-
UIKIONLUS	Luglio 2016	Le donne si riuniscono con il progetto “frutteto biologico” di Çaldiran (Kurdistan)	Su web - http://www.uikionlus.com/le-donne-si-riuniscono-con-il-progetto-frutteto-biologico-di-caldiran/
Agricoltura 24 – Giuseppe Fugaro	2016	Agevolazioni per l'imprenditoria femminile – Azienda biologica	Su web - Risposta a quesito - http://www.agricoltura24.com/agevolazioni-per-limprenditoria-femminile/
TuttoBio	2006 / 2016	Profili di donne impegnate nel biologico	Pubblicazione annuale

Dalle tante testimonianze riportate nell'elenco di cui sopra (da sottolineare l'incremento delle interviste a partire dal 2013, in corrispondenza della notevole crescita dei consumi del biologico) risalta un forte spirito di ricerca, da parte del mondo femminile, per fare della propria azienda qualcosa di unico, particolare, innovativo, attraverso un impegno che spesso implica coraggio, sfida, sacrificio e un grande spirito di adattamento a condizioni di vita non sempre ideali. Il profilo delle donne citate o intervistate è ovunque di persone appassionate e motivate per la propria attività, persone che hanno fatto scelte definitive, quale che sia il tipo di iniziative avviate e di attività ideate complementari a quelle agricole. Spesso si tratta di donne che sono tornate ad occuparsi di poderi di famiglia magari abbandonati, o gestiti in maniera poco congrua, innamorate dei luoghi della prima infanzia o affascinate da paesaggi particolari. E' poi costantemente presente in loro il concetto di fondo che l'agricoltura può fornire beni compatibili con una gestione veramente sostenibile dell'ambiente rurale, con la sicurezza alimentare, la protezione della biodiversità, anche se elementi spesso non remunerati dal mercato, ma sicuramente molto apprezzati dai consumatori più sensibili.

Sempre dalle testimonianze risalta evidente come, a parità di condizioni, esistano due Italie: mentre nel Centro-Nord, pur con i disagi dovuti alla burocrazia imperante, alle difficoltà ad accedere ai fondi europei, ai pagamenti in ritardo, è tutto sommato meno difficoltoso gestire un'azienda agricola biologica, molto più faticoso ed impegnativo è intraprendere o proseguire attività al Sud per il particolare e purtroppo maggiormente arretrato contesto socio-economico, la presenza di difficoltà burocratiche ancora più pesanti, le drammatiche realtà malavitose, la mancanza di servizi, usi e tradizioni difficili da rimuovere, non ultimo il ruolo quasi sempre subalterno della donna nei contesti rurali, anche se risaltano esempi forti ed orgogliosi.

Pur in dimensioni aziendali abbastanza piccole, le donne riescono ad affrontare bene tutte le sfide decisionali che un'azienda agricola richiede: dalla programmazione nel medio e breve periodo alla scelta dei fattori produttivi, dalle tecniche più appropriate da utilizzare al marketing dei prodotti, dalla logistica, talora complessa a seconda dei luoghi, alla sempre accurata formazione personale e del personale di supporto in azienda, talora anche extra-comunitario per una scelta di impegno etico-sociale, fino al compito, sempre più arduo, di far quadrare i conti dell'azienda.

Nelle aziende a conduzione biologica, ma non solo, le donne mostrano un eccellente utilizzo creativo dei "saperi di genere" in chiave economica (quali l'accoglienza, il recupero delle vecchie varietà, la trasformazione dei prodotti, e ancora – come si accennava- le iniziative di carattere sociale, le attività ricreative come la cura dell'orto, l'agri-benessere, i corsi di cucina in campagna...). Sembra poi sempre essere delle donne, anche nel mondo del bio, una maggiore propensione ad un rapporto il più diretto possibile con il consumatore, attraverso la creazione di iniziative volte ad accorciare il più possibile le filiera. Sono in genere loro le prime a voler creare e gestire i punti di vendita aziendali o partecipare ai mercatini, così da valorizzare al massimo le produzioni, a promuovere le aziende sui media e i social, a riunirsi con le altre imprenditrici per fare squadra. Quando poi non si tratta di bio-imprenditrici con grosse aziende, ad esempio, viti-vinicole, oleicole o frutticole, proiettate sovente verso i mercati internazionali, grazie al loro spirito d'iniziativa, partecipando ad iniziative promozionali all'estero.

Tutte le organizzazioni professionali agricole italiane hanno promosso, al loro interno, delle associazioni, molto attive, dedicate alle imprenditrici agricole, nel cui contesto assumono un buon peso le iniziative dedicate al settore del biologico. E un quadro interessante –come già accennato- viene fornito nell'ultima pubblicazione del purtroppo disciolto ONILFA (l'Osservatorio Nazionale per l'Imprenditoria ed il Lavoro femminile in Agricoltura), "Le cittadine dell'agricoltura italiana presentano le loro imprese, 2011", che contiene le schede delle imprenditrici che hanno espresso

la loro adesione negli anni al premio “De@Terra”, svoltosi anche nel 2016 con –tra le prime arrivate- proprio diverse agricoltrici “bio”. Si tratta sempre di imprenditrici che si distinguono per creatività ed originalità di idea d’impresa, capacità di produrre e mettere sul mercato prodotti di alta qualità e tipicità, realizzare in azienda attività alternative rispettando e valorizzando l’ambiente, anche attraverso il sapiente utilizzo di strumenti multimediali, con contributi significativi alla crescita economica, sociale e culturale delle aree rurali in cui vivono. Tante storie senza dubbio di successo, ma a costo di un impegno, di un’inventiva, di un coraggio e di una forza spesso non comuni e sconosciute agli uomini, ma di cui talora anche gli uomini, con il loro incoraggiamento e supporto, dietro le quinte, sono parte.

La raccolta di testimonianze dirette

Non poteva mancare, a conclusione del lavoro, un incontro con alcune protagoniste femminili del biologico. Ogni donna, tra le tante impegnate nel settore, avrebbe potuto aprirci squarci di vita in cui il proprio esempio, le proprie fatiche, le delusioni e le soddisfazioni, avrebbero fatto da filo conduttore: esempi anche semplici, ma sempre di grande valore in un mondo comunque difficile. Così, le quattro testimonianze che riportiamo assurgono un po’ a simbolo di tante altre testimonianze che purtroppo non ci è stato possibile raccogliere. Nella consapevolezza che le donne, spesso, hanno una marcia in più.

Dal tepore della Sicilia al gelo della Scandinavia: le arance di Monica

La prima cosa che ti colpisce sono i colori: sullo sfondo di un cielo azzurro e terso, dono dell’inverno siciliano, una distesa di verde scuro punteggiato di lampi dorati si protende verso l’orizzonte. Nel centro aziendale è lei, Monica, a “dirigere il traffico”, riceve, controlla e smista verso il centro di confezionamento i frutti in arrivo dai campi, parla con i clienti e sollecita il trasportatore pronto a imbarcare le cassette di arance personalizzate (spicca il loro bel colore blu scuro acquarellato che contrasta con quello del prodotto ben ordinato e fasciato da una banda gialla) per portarle rapidamente e direttamente ai clienti che le hanno prenotate grazie all’innovativo servizio “Arance a casa tua”.

Monica è scattante, positiva, appassionata, allegra e, con i suoi due bambini (l’ultimo nato a settembre) ed il marito, che le dà una mano nell’amministrazione, la “BioAgricola Fratelli Solarino” è al centro della sua vita. Coadiuvata talora anche dal fratello Giuseppe, dal papà Vincenzo, architetto, e dallo zio Luigi. Ma è lei il motore di tutto. La sua giornata nei 6-7 mesi della raccolta a volte inizia alle 4, quando la chiamano dai Mercati Generali per sapere com’è il prodotto; alle 8 è già nel centro servizi, responsabile della gestione e delle vendite. Passa tra le macchine che sbuffando ricevono i rossi frutti, li smistano, li calibrano, li puliscono, vigilate da personale in livrea perfettamente intonata che infine prepara anche le cassette per la spedizione. E poi in tutti mesi è anche nei campi, premurosa e attenta alle esigenze di tutte le sue piante e del suo terreno, affiancata dal laborioso compare Turiddu, personaggio indispensabile per il coordinamento e l’esecuzione di tutte le operazioni agricole.

“Da piccola quando i miei mi portavano in campagna la prima cosa che facevo era di prendere la zappa e zappare, zappare, mi piaceva sentire l’odore della terra, il profumo delle zagare, vedere quei fiori trasformarsi lentamente in frutti...”. La sua è una tipica azienda a conduzione familiare, giunta in eredità, biologica da oltre 10 anni, una scelta fatta consapevolmente per trovare -come effettivamente è stato- sbocchi di mercato più qualificati e gratificanti. Ubicata in Val di Noto, provincia di Siracusa, tra Rosolini e Noto, la “BioAgricola” si estende su 25 ha, di cui 7 in fase di

nuova piantumazione, ed altri 5 in arrivo (se ne sta perfezionando l'acquisto). Per affrontare la sfida di mercati sempre più competitivi ed esigenti, Monica ha via via razionalizzato e migliorato la gestione aziendale impiegando le più moderne tecniche agronomiche e di marketing, e coltivando varietà di agrumi adatte ai propri terreni, tra cui le Naveline, le Valencia e le New Hall, queste ultime in particolare apprezzate per la precocità (la produzione inizia ai primi di novembre per finire a marzo inoltrato), le proprietà organolettiche, l'aspetto e la qualità.

“Tra l'altro la nostra politica aziendale -spiega Monica- non prevede la deverdizzazione dei frutti (cioè la loro colorazione esterna stimolata meccanicamente, dove il gusto risulta ancora non maturo, NdR), e questo a tutto vantaggio dei consumatori. Le nostre arance vengono messe in commercio quando gusto e colore raggiungono almeno il 90 % della maturazione, e ciò avviene intorno ai 10 gradi Brix (grado zuccherino ottimale, NdR). Sono parametri che vengono stimolati naturalmente dalle condizioni climatiche, e più la temperatura è bassa, prima si inizia con la raccolta”.

Ma, sempre attenta al mercato per “dribblare” ove possibile i concorrenti, Monica ha deciso di inserire di recente anche una nuovissima varietà, la “Lane late”, molto più tardiva, senza dimenticare pompelmi biondi e rosa, i limoni tipici della zona (come il “femminello siracusano”), i kumquat, e poi l'ancora poco conosciuto “Australian Caviar” (Citrus australasica), detto anche il “caviale dei vegani” o “finger lime” per la sua forma allungata: le migliaia di vescicole che il frutto contiene, dal gusto aspro e aromatico, scoppiettano in bocca e sono veramente “trendy”.

Da diversi anni la “BioAgricola Fratelli Solarino” si è data come strategia quella di partecipare alle più importanti manifestazioni europee del biologico, a partire dal BioFach di Norimberga, al Fruit Logistica di Berlino, al Natural Products Scandinavia di Malmö, fino a una presenza nella catena di Faidherbe Bio a Parigi, utilizzando in modo esemplare i Piani di Sviluppo Rurale e lavorando in sintonia con la Regione Sicilia. Con questi supporti, l'azienda ha anche ideato una manifestazione, “Bio Sun”, che nel 2015 ha portato in Val di Noto un nutrito gruppo di buyer nord-europei, rimasti colpiti da una realtà che non è solo produttiva in un quadro di grande rispetto per l'ambiente in cui si trova, ma anche eticamente sostenibile. Infatti la scelta del biologico non è stata fatta solo per motivi commerciali o per la presenza di prezzi stracciati nel convenzionale: è stata fortemente voluta nella consapevolezza di voler conservare il bene “terra” nella maniera migliore per le nuove generazioni (“Vorrei tanto che i miei figli possano un giorno continuare il nostro lavoro -si augura Monica- trovando ricchezza di biodiversità e fertilità, un ambiente in cui vivere sereni, e non lascino questi luoghi”). E Monica offre anche del lavoro “pulito” a tante persone in un contesto purtroppo difficile.

Una volta in campo, sono ben visibili i risultati dell' utilizzo di prodotti alternativi per combattere i parassiti degli agrumi, dalle trappole ai feromoni al lancio di insetti utili, l'effetto sul terreno delle concimazioni eseguite utilizzando soprattutto stallatico proveniente dai vicini altipiani iblei; e poi gli effetti dei nuovi impianti di irrigazione a goccia gestiti da impianti fotovoltaici (“Fummo tra i primi a dotarcene in Sicilia, vennero anche ad intervistarci!”) e i sestri d'impianto studiati per ridurre al massimo lo stress delle piante al passaggio dei mezzi agricoli ...

“Grazie a questa politica di marketing, alla nuova linea di e-commerce “Arance a casa tua”, alla certificazione del CCPB, di BIO Nach EG-Öko-Verordnung, di Bio Suisse e del marchio di qualità ambientale ‘Onda Blur’, la nostra azienda esporta un buon 80% degli agrumi soprattutto verso i mercati nord-europei, in particolare Svizzera, Germania, Austria, fino su in Svezia e Finlandia”.

Ma conciliare il lavoro, molto intenso soprattutto per 6-7 mesi l'anno, con due figli piccoli non è cosa semplice: per questo viene in soccorso di Monica una famiglia molto unita, a cominciare dalla

mamma che fa le veci ove possibile di una figlia iper-dinamica, ed un marito che si impegna molto in casa ma anche, come dicevamo, nella parte amministrativa dell'azienda.

“La Sicilia è un territorio sì povero, ma anche con tante potenzialità, che noi cerchiamo di sfruttare perché crediamo nel nostro lavoro, ed è necessario lottare se vogliamo restare. E io mi sono impegnata anche con altri giovani agricoltori come delegata provinciale del Movimento Giovanile della Coldiretti, partecipando ad incontri e manifestazioni a Roma, a Bruxelles e in altre città d'Italia. E' bello stare con altri giovani che condividono i tuoi stessi ideali, ti dà uno sprint ancora maggiore per fare bene e fare tanto... Però siamo andati anche oltre, ed abbiamo anche creato, assieme ad altri produttori vicini, il “BioConsorzio Val di Noto”, per offrire una gamma più vasta di prodotti orto-frutticoli biologici, includendo anche il caffè. Un consorzio che sta andando molto bene, con cui creiamo e partecipiamo agli eventi, incluso Bio Sun, che quest'anno ci ha portato in Svezia: qui si dimostra come l'unione faccia veramente la forza”.

Preoccupazioni, problematiche? “Ci sono due cose per le quali mi batto: in primo luogo lotto contro il “falso bio”, cioè quei proprietari di terreni che, impegnati in altri settori o pensionati, fanno biologico senza alcun criterio e senza alcuna cura, lasciando i frutteti alla loro spontaneità, solo per prendere i fondi dai PSR e arrotondare i propri stipendi, e vendere i prodotti a prezzi stracciati. E poi lotto per mantenere viva l'azienda anche per i miei dipendenti. Infatti abbiamo 6 persone che lavorano tutto l'anno con un contratto a tempo indeterminato tra i campi e gli uffici, più altri 8 a tempo determinato in magazzino, e una decina di stagionali, utili per far partire sempre un prodotto freschissimo”. In una terra in cui è così difficile trovare occupazione, il contributo della “BioAgricola” è veramente considerevole. E il futuro, Monica, lo vede attraverso la lente di un innato ottimismo: l'ampliamento dell'agrumeto ed il successo del nuovo servizio “porta a porta” ne sono un segnale. “Ma voglio anche aumentare la mia presenza tra i giovani, andare nelle scuole, far capire perché è importante mangiare sano e naturale: formazione ed informazione sono la base per andare avanti. E poi, con un clima che si va sempre più tropicalizzando ed inaridendo, sto pensando a nuove varietà e prodotti, dal mango addirittura alle banane, che cominciano a crescere bene anche in Sicilia! E non bisogna smettere mai di crescere e migliorarsi”

Monica il sapore della terra lo conosce fin da piccola: siamo sicuri che la Sicilia non la perderà mai.

Quando l'olivicoltura bio si sposa con la ricerca e l'impegno per una società migliore

Francesca Petrini

“Fa che il cibo sia la tua medicina e la medicina il tuo cibo”. Potrebbe essere questo, la famosa massima di Ippocrate, il motto di Francesca e della sua Fattoria Petrini, 15.000 piante di olivi tutti biologici che, appena sotto Monte San Vito, punteggiano le colline marchigiane dolcemente degradanti verso l'azzurro Adriatico. Una massima che potrebbe essere anche la password per capire tutta la filosofia che sta dietro al percorso di vita di Francesca, imprenditrice a tutto tondo e profonda innovatrice per un prodotto, l'olio extra-vergine di oliva, tornato da qualche anno a essere capofila dei prodotti agricoli marchigiani di alta qualità. Ma procediamo con ordine.

Francesca Petrini, anconetana di nascita, ha la fortuna di avere alle spalle una famiglia nota per la produzione di un eccellente olio extra vergine d'oliva. Un settore curato dal nonno e poi dal papà Leonida, il quale ha la felice intuizione, ben prima dell'anno di grazia 1991, quando fu pubblicato il Regolamento europeo, di mettere in biologico tutto il grande oliveto. Erano veramente tempi pionieristici, una vera sfida, quando, poco più a nord, la Cooperativa Alce Nero si batteva, tra

sequestri e divieti, per farsi riconoscere come pasta la pasta integrale biologica, e la Regione Marche –tra le prime in Italia- metteva a punto la sua legge regionale per il settore, permettendo così di fornire un primo quadro di riferimento per lo sviluppo di una vera agricoltura sostenibile.

Francesca è portata per le relazioni pubbliche, studia lingue straniere, anche se intanto diventa assaggiatrice professionista di oli extra-vergini di oliva, giusto per... affinare il gusto. Si laurea poi in Economia e Commercio. Ma già la laurea, discussa in inglese, “Organic olive oil: marketing strategies”, e poi un master per manager e consulente d’impresa in olivicoltura, tecnologia di estrazione e chimica degli oli d’oliva, la dicono lunga sulla passione che la anima: poter seguire direttamente l’azienda di famiglia.

Per fare questo si trasferisce a Monte San Vito ed affianca il papà, con l’intento di mettere a profitto gli studi svolti e dare un respiro più internazionale all’azienda, sempre nell’ottica di un’agricoltura veramente rispettosa dell’ambiente e della biodiversità. “Proprio allora cominciammo a frequentare anche le fiere specializzate – ricorda Francesca- portando i nostri prodotti (olio, paté di olive e olive da mensa) via via in Germania, Stati Uniti, Giappone, e poi in Francia, Belgio, Olanda, fino ancora a Singapore. Ero però desiderosa di dare più carattere al nostro prodotto. Per tale ragione, con un attento studio selettivo delle varietà autoctone, in particolare la raggia, di cui in azienda abbiamo decine di piante secolari, fui io a spingere per la produzione dei primi oli monovarietali, tuttora molto apprezzati da diversi chef internazionali e richiesti da molti punti vendita di specialità alimentari”. Per raggiungere questi risultati “...era basilare che in azienda si avesse il controllo assoluto dell’intera filiera, dalla produzione alla molitura (anche questa viene fatta in un proprio frantoio a pietra, Ndr) fino all’imbottigliamento: ma contemporaneamente occorreva continuare a studiare il suolo, considerare le condizioni pedoclimatiche, fino ad analizzare le caratteristiche nutrizionali intrinseche degli oli da noi prodotti. La premessa fondamentale me la insegnò però mio padre: conoscere a fondo il prodotto che si crea. E poi fu importante anche il supporto di mio fratello Cristiano, che decise di condividere con me le sorti dell’azienda”.

“L’essere donna –confessa Francesca- ha molto influito sul mio lavoro in termini di intuizioni, sensibilità, idee, dedizione, passione...”. Ed è proprio l’intuizione, dopo un viaggio in Giappone e l’osservazione delle problematiche e degli stili di vita di diverse persone anziane incontrate, a portare nel 2005 Francesca verso un’innovazione unica nel suo genere: la messa a punto del primo olio extra-vergine d’oliva “funzionale” al mondo, il PETRINI plus®, autorizzato dal Ministero della Salute. “Mi ero accorta che questi giapponesi erano soprattutto carenti di calcio, che assumevano attraverso vari integratori alimentari –spiega Francesca-. Visto che la carenza di calcio esiste anche in Europa, in particolare per noi donne e con l’aumentare dell’età media, mi sono detta: ma l’olio è un alimento che nella dieta mediterranea utilizziamo tutti i giorni! Dovevo trovare il modo di legare entrambe le cose, e mi rivolsi al Centro Studi e Ricerche di Vitaminologia dell’Università di Bologna, diretto dal compianto professor Marchetti che, entusiasmandosi all’idea, mi spiegò che sì, l’olio d’oliva accetta le vitamine D e K, mentre la B si poteva ‘adattare’. Fu così che nacque quest’olio arricchito con le vitamine D3, K1 e B6, che favoriscono l’assorbimento e la fissazione del calcio nelle ossa. Un’intuizione credo molto... femminile, visto che noi abbiamo appunto una struttura ossea più fragile rispetto a quella degli uomini. Ed allora cercai di dare pure una valenza sociale al nostro prodotto, che vedevo anche come precursore di una nuova cultura salutistica legata agli alimenti”. Cosa che poi, negli ultimi anni, si è verificata in pieno, con il boom dei prodotti nutraceutici a tutti i livelli.

Sulla base del suo nuovo prodotto e per validarne meglio gli effetti Francesca, non paga, decide di condurre poi degli studi e test pilota con l’Università Politecnica delle Marche su pazienti affetti da

osteoporosi e donne in menopausa, ottenendo incoraggianti risultati: “Una bella vittoria di cui sono orgogliosa –sottolinea Francesca- visto che la ricerca è stata fatta da noi, piccola azienda, con nostri fondi, e l’invenzione ha poi ottenuto un brevetto europeo”.

Con questo olio la Fattoria Petrini riesce anche ad approdare dove difficilmente le piccole aziende riescono: il canale di vendita delle farmacie, ed a suscitare l’interesse di diverse aziende ospedaliere. E intanto miete allori, sia in Italia che in manifestazioni all’estero: prima in classifica, diverse volte, già fin dagli anni ’90, nell’Ercole Olivario e nell’Orciolo d’oro, con premi –solo per citarne qualcuno- al BioFach di Norimberga, in Giappone ed in California.

Ma Francesca non si limita ad impegnarsi in azienda. Entra nel 2007 in F.I.D.A.P.A. (Federazione Italia Donne Arti Professioni Affari), dove resta fino al 2012, e nel contempo viene prima nominata presidente della CNA (la Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola e Media Impresa) alimentare per la provincia di Ancona e per il settore dell’olio e del biologico, ed in seguito approda (2011) alla presidenza nazionale, pur restando membro della presidenza provinciale, anche qui per gli stessi settori. Una rappresentanza molto importante, visto che la CNA raggruppa più di 50mila aziende alimentari a livello nazionale. Arrivando in ogni caso – secondo il nostro modesto avviso- ad essere una delle imprenditrici agricole più premiate in Italia: infatti, numerosi altri riconoscimenti le vengono conferiti per l’impegno e la professionalità nel lavoro, ad esempio il premio “Prima Donna”, nel 2007, il “Valore Lavoro” nel 2008 e 2013, il premio “ITWIN” (2014) dell’Associazione Italiana Donne Inventrici e Innovatrici, come miglior “inventrice”. “E non mi aspettavo certo quanto sarebbe successo l’anno dopo, una specie di ... ciliegina sulla torta, cioè di essere scelta dalla Regione Marche quale testimonial della mia Regione nel mondo per l’EXPO 2015! – si schernisce Francesca. La mia storia imprenditoriale è stata inserita da Marco Balich nella sua narrazione all’interno della Casa delle Identità Italiane, una specie di consacrazione al lavoro di tanti anni mio e di chi in azienda mi ha preceduto, tutto finalizzato alla ricerca di una vera armonia tra l’ambiente ed una delle più antiche e preziose coltivazioni al mondo, quella dell’olivo”.

Per il 2017, oltre a partecipare ad eventi fieristici in Italia e all’estero (“anche se la Regione Marche ha praticamente tagliato tutti i fondi”), non si ferma la ricerca delle Fattoria Petrini di nuovi mercati (“ora il prodotto ha anche nuove etichette d’artista, di Lucamaleonte, uno degli street artist più importanti della scena contemporanea, che ho voluto realizzasse anche un murales, molto bello, in azienda, sull’edificio della pesa”) e si va sviluppando, grazie all’esperienza del PETRINI plus®, l’interesse per la nutraceutica della Regione Marche, la quale ha stanziato dei fondi per sviluppare la ricerca in questo campo. “La Regione in cui vivo –sottolinea poi Francesca- è tra le prime a livello mondiale per l’aspettativa di vita tra i suoi abitanti. Partendo da questo presupposto, sto ora lavorando ad un nuovo progetto relativo alla longevità con l’Università Politecnica delle Marche e l’INRCA – l’Istituto Nazionale di Riposo e Cura per Anziani di Ancona, che opera in ambito geriatrico e gerontologico al fine di tutelare la salute ed il benessere delle persone più fragili e spesso non autosufficienti. Ne riparleremo a tempo opportuno”.

Diminutivo dire che Francesca Petrini sia instancabile: la sua attività la coinvolge dal mattino alla sera, spesso sabato e domeniche comprese. Un’attività che non è più definibile come “lavoro”, ma che è ormai diventata una vera e propria missione. Lo ammette lei stessa. Una missione per testimoniare quanto sia importante coniugare nel modo migliore tradizione, tutela dell’ambiente ed innovazione, e di quanto il cibo possa essere fonte di nutrimento, di cura e di sollievo non solo per il corpo, ma anche per una parte essenziale dell’uomo: la sua anima.

Azienda agricola 'A lanterna (Monasterace, Calabria)

Annalisa Fiorenza

Tenacia, forza di volontà, fierezza. Sono queste le caratteristiche salienti di Annalisa, una delle tante donne coraggiose che si confrontano con la difficile realtà della terra di Calabria, dove purtroppo tradizioni dure a morire, maschilismo tuttora imperante (“il rapporto uomo-donna è rimasto come un tempo...”) e criminalità organizzata scoraggerebbero e scoraggiano più di un imprenditore non solo agricolo. Criticità che non hanno però scoraggiato e non scoraggiano la giovane Annalisa, dotata di una forza non comune, che traspare viva parlando con lei della sua azienda e della sua esperienza di imprenditrice.

L'azienda “A lanterna”, circa 70 ha tutti biologici tra il mare e la collina all'interno di un parco archeologico, è chiamata così per la vicinanza ad un faro ottocentesco ancora in funzione, il faro di Punta Stilo, nella Locride. Nata nel 2003, è immersa in un ambiente dal fascino antico, esaltato dai profumi di una volta, con un affaccio sul mare che riporta indietro di almeno 50 anni. Annalisa ne è la rappresentante legale. Nei campi, produzioni tipiche calabresi: agrumi, olivi, vigne, ma anche ortaggi, soprattutto in estate. E un bell'agriturismo, che offre anche una ristorazione di alta qualità con tutti prodotti tipici locali. Interessante pure la produzione di peperoncino, una varietà autoctona calabrese.

“La mia per la campagna è una vera passione, nata fin da piccola quando mio padre mi portava con sé, sempre in questa zona, nell'azienda dei miei nonni. Ogni volta che sono qui mi si apre il cuore, nonostante le difficoltà quotidiane. E' il fascino di queste contrade, rimasto quasi intatto nel tempo, che ha condizionato molto le mie scelte. E infatti, quando nel 2003 sapemmo che dei nostri conoscenti mettevano in vendita la loro azienda, ormai in abbandono, non ci furono dubbi: il mio futuro era qui”.

Fu così che Annalisa iniziò un duro, faticoso lavoro di recupero sia dei terreni che degli immobili, ormai quasi dei ruderi. Passione, pazienza, studio per cercare di cogliere le opportunità offerte dai bandi regionali ed europei, in particolare i Piani di Sviluppo Rurale, così da ristrutturare gli immobili e rimettere a coltura i terreni. E subito la scelta del biologico, perché l'idea, fin dall'inizio, era di mantenere la naturalità e la biodiversità del territorio e delle sue colture. Un passo dopo l'altro. Con tenacia. In una terra difficile, dove una donna così attiva non viene vista di buon occhio, ed il boicottaggio è un fenomeno, diciamo così, “naturale”.

“Nel 2009 l'azienda apre le porte all'agriturismo, e si crea anche una zona per la ristorazione. Nel 2012 vengono sistemati altri due immobili, così da poter avere 30 posti letto. Per darmi più forza, anche di fronte a delle velate minacce che intanto cominciano ad arrivare, e per continuare a percorrere i terreni della legalità, decido di associarmi a GOEL –dice Annalisa- società cooperativa operante dal 2003”. GOEL ha come scopo il “cambiamento della Locride e della Calabria nell'affermazione piena della libertà, della democrazia, della sussidiarietà, della giustizia sociale ed economica, del rispetto dei diritti delle persone e delle fasce sociali più deboli e marginali, del bene comune delle comunità locali e dei territori”. Valori che Annalisa sente propri e che si ritrovano anche in GOEL bio, cooperativa sociale agricola, costola della “cooperativa-madre”, che promuove lo sviluppo della collaborazione sociale e l'inserimento di soggetti svantaggiati attraverso la valorizzazione delle tipicità del territorio.

“Goel Bio raggruppa 30 produttori e 3 imprese sociali della Locride e della Piana di Gioia Tauro che si oppongono alla 'ndrangheta, che garantiscono una condotta aziendale etica e offrono prodotti tipici certificati biologici –sottolinea Annalisa- di alta qualità, eticità e legalità. Poniamo al centro

del processo produttivo la storica produzione tipica regionale e l'imperdibile patrimonio di biodiversità, restituendo al consumatore il diritto sovrano di scelta alimentare, messo a rischio dall'agricoltura intensiva, dall'uso di OGM, dalla globalizzazione e dalle multinazionali. E stare assieme vuol dire far fronte comune, creare mercato e dimostrare che fare impresa pulita in Calabria è possibile". Nel consorzio la presenza femminile è preponderante. L'imprenditrice è vicina anche ad un altro gruppo, "Cangiari" (cambiare), che fa parte di GOEL: una parola che riassume in sé la sfida, e che ha creato una marca di moda etica di alto livello messe in vendita da sofisticate boutiques nel nord Italia ed anche all'estero.

Ma l'azienda di Annalisa, come si sarà intuito, vive in un contesto, in una situazione molto particolare. "Purtroppo alle non troppo velate minacce fanno seguito, a partire dal 2009, e con cadenza quasi annuale, ripetute gravi intimidazioni di natura incendiaria. Una vera e propria escalation mafiosa che tenta di soggiogare la nostra azienda che insieme ad altre ha scelto un modello di sviluppo sostenibile e crea valore sociale ed economico nel territorio. La libertà d'azione dell'"A Lanterna" –ci confessa Annalisa- ed il suo successo imprenditoriale sono un'obiezione troppo smaccata all'autorità dei clan, che quindi reagiscono con violenza".

Nel 2012 nell'azienda di Monasterace viene appiccato il fuoco alla struttura di accoglienza agrituristica appena rinnovata, che viene parzialmente distrutta. Poi si appicca il fuoco al ristorante, a stento salvato. Successivamente, nell'ottobre del 2015, ignoti si introducono nel capannone per il ricovero delle attrezzature dell'azienda e lo incendiano, distruggendo tutto quel che contiene, inclusi gli attrezzi agricoli posti all'interno, tra cui un trattore, il gasolio agricolo e l'attrezzatura meccanica. Il trattore è essenziale all'attività dell'azienda che sta per iniziare la campagna di raccolta degli agrumi di GOEL Bio. "E' un duro colpo, dal quale non ci siamo ancora ripresi, nonostante un grande supporto di tanti amici, ed un evento-sfida che, insieme a GOEL, abbiamo voluto creare subito, un mese dopo, la 'Festa della Ripartenza', una sfida cui hanno partecipato anche tante autorità: due ministri, un sottosegretario, la giunta regionale calabrese, associazioni come LIBERA, Confcooperative... Un momento per noi di conforto, che ha ci ha permesso di riacquisire i mezzi agricoli indispensabili alla nostra attività, anche se a livello locale resta tuttora, purtroppo, la freddezza nei rapporti umani, e gli appartamenti appaiono ancora anneriti dal fuoco. Il fuoco è una forma di distruzione così violenta che ti lascia sconvolta, rivedi continuamente le stesse scene, risenti gli stessi odori, ti vien voglia, una gran voglia di mollare tutto".

A questo punto è proprio la cooperativa a fornire un grande conforto morale ed il coraggio di dare ancora più evidenza agli avvenimenti. "Come risposta, abbiamo anche creato assieme un fondo per tutte le vittime di atti così ignobili, perché molti altri associati hanno subito e subiscono danni, furti di prodotto, tagli di piante. Un fondo che aiuti le aziende socie a riprendersi subito in attesa dei risarcimenti, in modo da non collassare. Il dato più allarmante però è che purtroppo fino ad oggi non esistono colpevoli degli atti intimidatori: le autorità, nonostante le indagini, non hanno fermato né arrestato alcuno, anche se le forze dell'ordine ora vigilano di più".

"Avevamo poi un piano per creare un centro di trasformazione dei nostri prodotti, in particolare agrumi ed olio, al fine di chiudere la filiera all'interno dell'azienda, aprendo anche un piccolo spaccio aziendale, ma non ci siamo ancora ripresi dai danneggiamenti e dunque non siamo stati in grado di poter accedere ai fondi disponibili. Intanto cerchiamo di rafforzarci con quanto abbiamo, stiamo lavorando al ripristino delle strutture ancora danneggiate, ospiti non mancano, in particolare nei periodi di festa o in estate, e si tratta spesso di persone solidali e veramente amiche, che vengono da più anni, affascinati dal posto, dal potersi cogliere e cucinare i prodotti anche da soli, dal risentire profumi che altrove non esistono più..."

Così, “A Lanterna” continua gagliardamente a vivere. Ha regolarmente assunto un valido operaio extra-comunitario. Si prodiga anche in attività di tipo sociale. E i suoi prodotti sono tutti conferiti e trasformati grazie ad un socio della cooperativa, e poi commercializzati attraverso la stessa che li vende con il proprio marchio: è possibile trovarli in molti negozi specializzati, nella rete di Natura Sì ed acquistarli online. Tra le innovazioni caparbiamente introdotte in azienda, Annalisa ha reimpiantato vigneti autoctoni che rientrano nella piccola DOC locale Bivongi, vitigni rossi come Gaglioppo, Magliocco, Greco nero, vitigni a bacca bianca come il Greco e il Guardavalle. Anche tre ettari di agrumeto sono stati riconvertiti al bergamotto, visto che l’azienda rientra nella specifica DOP.

Speriamo che un cielo sempre più sereno torni a splendere su chi ha fatto del coraggio uno dei punti forti della sua vita, e che il faro di punta Stilo continui ad illuminare non solo il mare davanti a sé, ma anche le positive sorti di un angolo unico di Calabria.

“La quercia della memoria”: un modello di welfare rurale nel parco nazionale dei monti Sibillini

Federica Di Luca

Il piccolo borgo montano di Vallato (vicino a San Ginesio, Macerata), su cui dominano misteriosi gli alti picchi dei monti della Sibilla, ospita dal 2002 un’azienda agricola biologica piuttosto unica nel suo genere, la “Quercia della Memoria”. Nata grazie al ritorno alla terra di Federica Di Luca, che in realtà la terra non l’ha mai lasciata, anche quando –per un breve periodo della sua vita- ha intrapreso altre attività. Che hanno fatto però da filo conduttore nelle sue esperienze successive.

“Seguivo da bambina mio padre che si dedicava ad un’attività agricola e di piccolo allevamento molto ridotta, giusto per passione, perché l’azienda dei miei nonni non era stata in realtà più portata avanti dai miei familiari... – ci dice Federica- Ma quei 10 magici ettari semi-abbandonati, di cui una parte anche boscata, erano tutti lì, e mi chiamavano...” La nostra futura imprenditrice, cresciuta e vissuta in un ambiente dalla bellezza unica, amava profondamente la natura, ed era desiderosa di portare questo suo amore il più possibile agli altri, soprattutto ai giovani. Sceglie così il settore della formazione e dell’educazione per i suoi studi e, attivista del WWF Marche, si dedica presso la sede regionale ad attività di educazione ambientale, con una parte del suo cuore sempre vicino al piccolo borgo natio, dove poi decide di trasferirsi nuovamente nel 2000 perché l’attrazione per la terra continua, forte. “Intanto si andavano sviluppando le attività di conservazione nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, creato nel 1993: mio marito Franco, anche lui impegnato nel WWF a livello nazionale, credeva molto nel binomio ‘protezione della natura-agricoltura biologica’. E fu lui a spronarmi ed a sostenermi nelle mie nuove, dapprima un po’ titubanti, scelte occupazionali: in primo luogo, far rinascere l’azienda, da condurre con il metodo biologico; ma sin da subito legarla anche ad altre attività a me familiari, in particolare quelle educative”.

A partire dal 2002, così, è tutto un susseguirsi in crescendo di iniziative: si avvia il recupero di vecchie varietà di sementi e cultivar; si inizia la coltivazione e la vendita (nella “bottega solidale”) di piante officinali e medicinali; un’iniziativa di commercializzare pasta fatta con un’antica varietà di grano, la “Senatore Cappelli” non ha successo (ma la pasta continuerà ad essere prodotta per un’altra innovazione, la ristorazione con ricette e prodotti tipici locali); nel 2003 la “Quercia della Memoria” diventa una “Bio-fattoria Didattica”, il CREDIA , parte del sistema di educazione ambientale INFEA della Regione Marche; nel 2007 parte poi l’agriturismo. “Certo, un insieme di attività complesse, ma sempre molto imperniate sul tema educativo: educazione per i bambini,

per le scuole, per i docenti, ma anche per le famiglie, tramite specifiche giornate tematiche. Volevo mixare –dice Federica- natura e agricoltura, e così ho pensato di creare un’aula di ecologia all’aperto’, corredata da un’area con gli asini (utili anche per passeggiate sugli splendidi “Sentieri della Sibilla”), una con alberi di ‘frutti dimenticati’, un orto biologico, e poi campi coltivati, isola del compostaggio e sentiero di natura sensoriale. Luoghi e spazi dedicati alla manualità, al gioco, all’espressività”.

Ma Federica è una specie di moto perpetuo. E mette in campo altre iniziative, in particolare nel sociale. Si inventa, con diversi esperti, l’*“ortoterapia”*, un insieme di attività rivolte a pazienti con gradi di disabilità complessi. Due volta a settimana, con il tempo buono, il “Centro Papa Giovanni XXIII” di Ancona porta alcuni dei suoi ospiti a Vallato. “I pazienti vengono stimolati nella loro manualità e nei loro movimenti in attività di lavoro nell’ambito di un contesto ben diverso da quello in cui vivono: l’orto. Un ambiente che diventa per loro –sottolinea Federica- luogo di vera integrazione”. Segue, nel 2011, la creazione dell’*“Ecomuseo dei Vissuti e dei Saperi dei Monti Sibillini”*, in sinergia con i vicini comuni di San Ginesio e Cessapalombo, l’Ente Parco, la Comunità Montana dei Monti Azzurri ed il WWF Italia. “E’ un progetto con cui volevamo recuperare la memoria e valorizzare le risorse storico-culturali ed ambientali dei nostri luoghi e delle tante storie sconosciute di personaggi e mestieri che ormai non esistono più, carbonai, boscaioli, pastori, contadini, con i valori etico-sociali in loro racchiusi, creando anche un richiamo per i turisti ed i visitatori più attenti. Si tratta in sostanza di una struttura dinamica che si differenzia dai musei tradizionali perché non privilegia collezioni storiche e definite, ma mette al centro i valori ambientali e culturali del ‘patrimonio’ presente nei nostri territori e comunità rurali”.

Nel contesto dell’Ecomuseo, grazie a progetti di cooperazione transnazionale finanziati con i Piani di Sviluppo Rurale, si vengono a scambiare esperienze con altre realtà ed altri Paesi, come la Finlandia, realizzando “mappe di comunità” che evidenziano il modo con cui le comunità locali vedono, percepiscono ed attribuiscono valore ai propri territori, alle memorie dei luoghi, alle trasformazioni, alle realtà presenti e future.

L’attività di Federica non passa inosservata, e arrivano i riconoscimenti. Nel 2011, l’azienda marchigiana, per il suo impegno nel campo della sostenibilità ambientale, ottiene il primo premio del concorso “ESEMPI – Esperienze di Sviluppo Eccellenti per Metodi e Prassi Innovative” della Rete Rurale Nazionale (attribuito dal Ministero delle Politiche Agricole e dall’UE). Nel 2012 la Regione Marche le assegna il premio “Valore Lavoro” come buona pratica aziendale innovativa. Nel 2013 è la Coldiretti Marche, cui l’azienda è associata, ad insignirla dell’*“Oscar Green”* per le sue attività di agricoltura sociale.

Federica è però sempre dell’avviso che una piccola realtà agricola come la sua possa riuscire a sopravvivere solo diversificando il più possibile le proprie attività. “Certo la progettualità è molto faticosa, richiede un impegno incredibile, e poi le risorse finanziarie scarseggiano sempre, quindi è ogni volta un’impresa titanica riuscire a farcela...” Nonostante tutto, nel 2012 ecco nascere, come approfondimento dell’esperienza educativa e di ricerca del CREDIA, della Bio-Fattoria Didattica e della Fattoria Sociale, un’altra esperienza pilota, elaborata e messa in cantiere consultandosi e coinvolgendo mamme e famiglie dei comuni vicini: l’Agrinido della Natura’. “L’Agrinido -spiega Federica- è un servizio educativo dedicato a bambini tra gli uno e i sei anni e svolto da me, imprenditore agricolo, attraverso l’utilizzo della mia azienda, in connessione con la mia attività agricola e nel quadro della normativa regionale del settore (una legge del 2003 per la realizzazione e gestione dei servizi per l’infanzia, l’adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie, NdR). E’ in sostanza un esempio di buona pratica di agricoltura civica e sociale nel contesto, molto speciale, del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Promuove un’educazione

ambientale plurisensoriale attenta ai diritti naturali dei bambini e delle bambine, alla pluralità delle intelligenze ed ai loro cento e più linguaggi. E la sua cornice teorica e metodologica è volta a restituire i bambini alla natura e la natura ai bambini”.

Per l’iniziativa, che ha rapidamente successo, vengono allestiti uno spazio giorno, uno spazio riposo ed uno di servizi. La cucina è quella biologica dell'agriturismo attenta ai linguaggi del cibo dei piccoli. Ma anche all'esterno l'Agrinido ha a disposizione spazi esclusivi, può utilizzare laboratori ed atelier del Centro di Educazione Ambientale ed aree funzionali ad uscite, percorsi ed esplorazioni. La progettazione e l'organizzazione degli spazi e degli arredi seguono i principi della sostenibilità.

“Per la verità, dopo l’Agrinido –confessa Federica- ci siamo attivati anche su un altro progetto promosso dall’Assessorato all’Agricoltura della Regione Marche: quello sulla ‘Longevità Attiva’ in aree rurali, e successivamente alla creazione del primo centro di visite outdoor di un Parco nazionale dedicato all’agricoltura multifunzionale. Roba da Nobel! E infatti nel marzo del 2016, a premiare l’impegno di Federica e dei collaboratori della sua azienda, e la pluralità di iniziative svolte, giunge un altro importante riconoscimento: la “Quercia della Memoria” viene inclusa tra le 15 migliori pratiche di agricoltura sociale in Italia secondo il Welfare Index PMI. “Le nostre sono attività educative e formative sviluppate in un territorio rurale marginale ad alto rischio di estinzione della popolazione residente – commenta Federica. Per arginare la fuga dalle nostre aree montane è essenziale e doveroso garantire la presenza dei servizi sociali essenziali per le persone, in particolare per i soggetti più deboli come i bambini e gli anziani. E’ proprio l’agricoltura sociale a rispondere a questa esigenza, nel contesto di una virtuosa sussidiarietà tra pubblico e privato”. E in un contesto, aggiungiamo noi, dove le iniziative a livello comunale e regionale vanno nel senso opposto: chiusura di asili, chiusura di ospedali, diminuzione dei mezzi pubblici, devitalizzazione del territorio.

Nonostante la diversificazione delle attività aziendali, i lavori per i recuperi strutturali, le difficoltà e le preoccupazioni per una gestione finanziaria molto complessa, che comporta anche una notevole esposizione con le banche, nonostante l’acquisizione di altro personale, le giornate di Federica sono veramente faticose. Dall’alba a notte inoltrata. Ma c’è la grande soddisfazione di aver fatto le scelte giuste.

Su tutto questo, purtroppo, il 24 agosto, ma soprattutto il 30 ottobre, si abbatte il dramma del terremoto, che colpisce durissimo. Il borgo di Vallato è dichiarato “zona rossa”, e perciò inaccessibile, con oltre il 90% delle case lesionate. Le strutture dell’azienda “La Quercia della Memoria”, restaurate con tecniche di bioedilizia antisismica, reggono bene, ma cedono alcune case affiancate non di proprietà aziendale e non “migliorate” sismicamente in passato, creando zone non agibili. Il Centro multifunzionale è parzialmente agibile, e resta l’unico presidio nel borgo ormai deserto. E’ un duro colpo per Federica e Franco, e per i diversi dipendenti cui l’azienda dà lavoro. C’è smarrimento dinanzi a tanta devastazione. Ma Federica è una donna “resistente”, una vera combattente: non cede allo scoramento, non si perde d’animo nemmeno per un istante. Chiamate a raccolta le forze, sostenuta anche dal marito, sostenuta da molti amici solidali cui subito ha fatto appello, inizia immediatamente – tra il succedersi delle scosse- il recupero. Vuol far ripartire almeno l’Agrinido, così da dare anche aiuto alle famiglie della zona in difficoltà. Allestisce uno spazio provvisorio al chiuso ricavato dalla parte della struttura ancora agibile, e realizza una struttura in legno, rapidamente operativa, cosicché il 28 novembre il servizio educativo riapre i battenti. Intanto, ha un’altra idea. Ricorrere alle yurte, le tende-abitazioni mobili adottate dai popoli nomadi dell’Asia come i mongoli o i kazaki. La prima di tre, messe a disposizione da una Fondazione, sarà pronta, con tutti i comfort, riscaldamento compreso, per l’inizio del nuovo anno.

“Era impossibile pensare a questi rapidi sviluppi post terremoto senza determinazione, coraggio, assunzione di responsabilità, e senza mettere in rete i tanti contatti ed aiuti offerti da tutta Italia”, dice Federica. “Siamo forti dell'idea che la nostra realtà non è solamente un progetto imprenditoriale ma un'esperienza di agricoltura sociale per la comunità che ha un valore prioritario nel post-terremoto, e la sua ripresa è un impegno di tutti, per tutti”.

La richiesta delle famiglie, intanto, è cresciuta: da 10, sono saliti a 16 i bambini che frequenteranno l'AgriNido nel 2017, e c'è la richiesta per altri. E le esperienze dei bambini nel post- terremoto ripartono dall'esterno, dalla terra. Una terra dura, che ha tremato fortemente e mostrato l'ancestrale potenza della natura. Ma una terra che, secondo Federica e Franco, è anche il luogo più naturale per riconciliarsi con il sé e con il mondo perché struttura e ossatura del nostro pianeta vivente, elemento che sostiene la verticalità dell'uomo così come il suo riposo, che accoglie la vita e la morte. Perché è la terra a racchiudere il mistero della vita. La vita dunque non si spegne a Vallato, tra i boschi che rubano spazio ai prati ed il fascino, sempre più misterioso, dei monti della Sibilla.

Appendice A: Strumento d'indagine per la ricognizione delle fonti di dati relativi alla presenza femminile e al ruolo svolto dalle donne nel settore biologico italiano

L'ORGANIZZAZIONE

1. Qual è il Vostro tipo di organizzazione? (contrassegnare tutte le voci pertinenti)

- Ente governativo
- Università
- Istituto di ricerca privato
- Istituto di ricerca pubblico
- Organismo di controllo/certificazione
- Organizzazione di produttori
- Organizzazione commerciale
- Altro, prego specificare: -----

2. Qual'è lo scopo principale della Vostra organizzazione?

- Ricerca
- Statistica
- Certificazione
- Diffusione dell'informazione
- Altro, prego specificare: -----

3. A quale livello la Vostra organizzazione raccoglie dati (contrassegnare tutte le voci pertinenti)?

- Internazionale (più di un Paese)
- Nazionale (Italia)
- Regionale/locale (entro i confini italiani)
- Altro, prego specificare: -----

Se la Vostra organizzazione raccoglie dati in più di un Paese, specificare quali Paesi:

4. Qual è l'obiettivo principale del lavoro statistico della Vostra organizzazione per quanto riguarda le donne che operano nel settore dell' agricoltura biologica? (contrassegnare tutte le voci pertinenti)

- Raccolta dati
- Comparazione (combinazione di dati diversi)
- Controllo/Elaborazione dati
- Archiviazione
- Analisi
- Diffusione
- Solo comparazione (combinazione di dati diversi) e diffusione

5. Indicare i riferimenti della persona che si occupa e/o del dipartimento responsabile di queste statistiche:

TIPO DI DATI RACCOLTI

6. Quale tipo di dati socio-economici relativi alle donne attive nel settore dell'agricoltura biologica viene raccolto/diffuso/comparato? (contrassegnare tutte le voci pertinenti)

- Età
 Stato civile
 Livello di educazione
 Attività agricola a tempo pieno / part time
 Anni di attività nel settore
 Adesione ad associazioni
 Partecipazione a fiere/competizioni (locali/regionali/nazionali/internazionali)
 Non è raccolto/diffuso/comparato alcun tipo di dato socio-economico
 Altro, prego specificare: -----

7. Quali tipi di dati per genere (gender) vengono raccolti/diffusi/comparati (contrassegnare tutte le voci pertinenti)? Sono raccolti solo per i prodotti biologici o per i prodotti sia biologici che convenzionali?

Tipo di dati	Dati relativi al biologico	Dati relativi al periodo di conversione	Dati relativi al biologico & al convenzionale
Produzione (tipo di prodotto)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Produzione (volume)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Trasformazione (tipo di prodotto)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Trasformazione (volume)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Commercio all'ingrosso (tipo di prodotto)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Commercio all'ingrosso (volume)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Vendita al dettaglio (tipo di prodotto)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Vendita al dettaglio (tipo di prodotto)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Commercio internazionale – import (tipo di prodotto/origine)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Commercio internazionale – import (valore)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Commercio internazionale – export (tipo di prodotto/origine)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Commercio internazionale – export (valore)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Catering (tipo di prodotto)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Catering (volume)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Altri prodotti con diversa certificazione (es. DOP)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Adesione a/beneficiario di programmi di sviluppo regionale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Altro (prego specificare)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

TIPO DI APPROCCIO ALLA RACCOLTA DEI DATI

8. Quali sono le fonti per la raccolta dei dati? (contrassegnare tutte le voci pertinenti)

- Operatori (Produttori, Preparatori, Importatori/esportatori, Grossisti)
- Negozi (aldetaillo)
- Catering
- Organismi di controllo/certificazione
- Autorità portuali/doganali
- Distribuzione/trasporto
- Altro, prego specificare : -----

9. Come vengono raccolti i dati? (contrassegnare tutte le voci pertinenti)

- Censimento
- Sondaggi online
- Sondaggi via e-mail
- Sondaggi telefonici
- Sondaggi diretti (faccia a faccia)
- Sondaggi per gruppi (ad es. agricoltori, grossisti, negozianti)
- Stime di esperti
- Notifiche di certificazione
- Altri metodi di raccolta dati, prego specificare: -----

10. Per quali utilizzi vengono raccolti i dati? (contrassegnare tutti gli utilizzi pertinenti)

- Certificazione
- Statistiche
- Subssidi/governatvi
- Prgrammi di sostegno
- Altro, prego specificare: -----

11. I fornitori di dati lo fanno su base volontaria o obbligatoria?

- Volontaria
- Obbligatoria (fornire ove possibile dettagli, ad es. obblighi legali, obblighi come associati, etc.)

12. Sono previsti pagamenti o incentivi per chi fornisce dati? (contrassegnare tutte le voci pertinenti)

- Incentivi – prego specificare: -----
- Pagamenti – prego specificare: -----
- No

TIPO DI APPROCCIO ALL'ANALISI DEI DATI**13. Quale tipo di analisi viene eseguita sui dati? (contrassegnare tutte le voci pertinenti)**

- Compilazione dei dati
- Statistiche di base (media aritmetica, mediana, minima, massima, quartile)
- Statistiche più avanzate, prego specificare: -----

14. Effettuate controlli di qualità sui dati? Se sì, si prega di precisare e fornire dettagli

- No
- Sì, prego specificare: -----

15. Come vengono disaggregati i vostri dati?

- Per regione
- Per provincia
- Per comune
- Altro, prego specificare: -----

FREQUENZA E DISPONIBILITA'**16. In quale anno avete iniziato a raccogliere dati?**

17. Mantenete un database dei dati raccolti nel corso degli anni?

- Sì
- No

18. Con quale frequenza vengono raccolti i dati?

- Ogni mese
- Ogni tre mesi
- Annualmente
- Altro, prego specificare: -----

19. I dati vengono pubblicati?

- No
- Sì

20. Se sì, prego specificare con quale frequenza vengono pubblicati i dati

- Ogni settimana
- Ogni mese
- Ogni tre mesi
- Annualmente
- Occasionalmente (solo focus reports)
- Altro, prego specificare:

21. I dati sono a disposizione di tutti o solo di gruppi specifici? (Contrassegnare tutte le voci pertinenti)?

- Disponibili pubblicamente
- Disponibili solo alle Pubbliche Autorità (es. Ministero dell'Agricoltura)
- Disponibili ai ricercatori
- Disponibili ai fornitori dei dati
- Disponibili a pagamento
- Altro, prego specificare:

22. In quale formato vengono pubblicati i dati? (Contrassegnare tutte le voci pertinenti)

- Rapporto cartaceo
- Rapporto online
- Newsletter via E-mail
- Tavole statistiche
- Su pagina web
- Altro, prego specificare:

Grazie per averci dedicato un po' del vostro tempo prezioso e per la collaborazione!
Marie Reine e Luigi

PARTE II

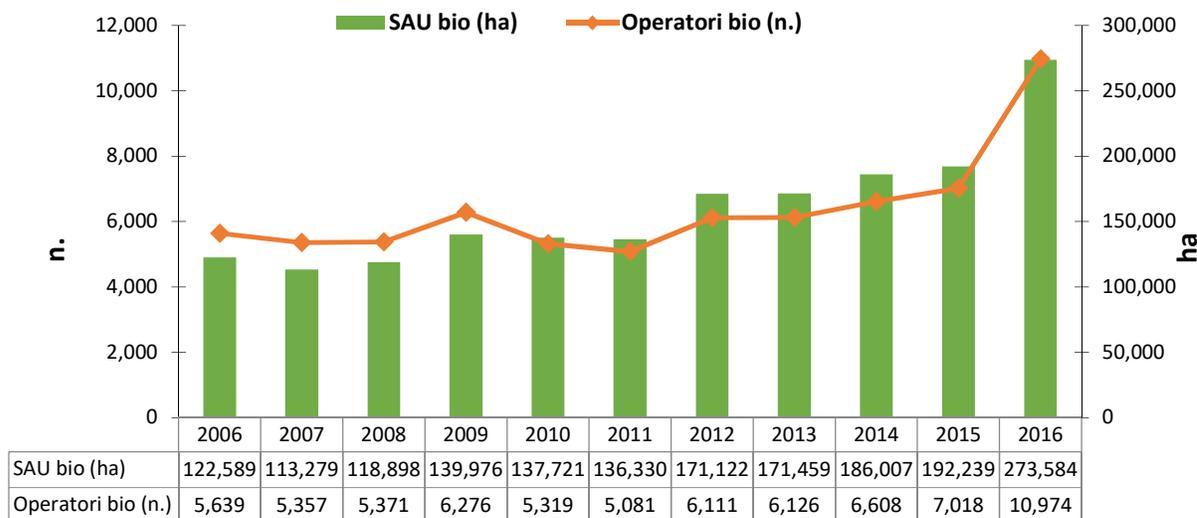
IL BIOLOGICO AL FEMMINILE IN PUGLIA: UN'ANALISI DISAGGREGATA PER GENERE DELLE STATISTICHE REGIONALI

Marie Reine Bteich, Giorgio Marti e Patrizia Pugliese

Evoluzione e ultime statistiche del settore biologico pugliese: un rapido sguardo d'insieme

Le ultime statistiche del biologico in Italia mostrano che la Puglia continua ad essere una delle regioni leader nel settore al livello nazionale, come già da un oltre un decennio. Secondo i dati SINAB aggiornati a dicembre 2015 (SINAB 2016), la Puglia occupa il secondo posto nel panorama nazionale in termini di superfici bio certificate ed il terzo per numero di operatori.

I dati regionali dell'Osservatorio regionale per l'agricoltura biologica in Puglia, aggiornati Al 31 dicembre 2016, mostrano inoltre un importante incremento delle superfici coltivate (+42%) e del numero di operatori (+56%) del biologico pugliese rispetto all'anno precedente (Grafico 1). Un ruolo chiave in questo risultato è indubbiamente stato svolto dalle politiche regionali di supporto al settore, finanziate dal Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020. D'altra parte anche nei precedenti periodi di programmazione comunitaria, i finanziamenti regionali hanno storicamente contribuito in modo significativo allo sviluppo del settore biologico regionale.



Fonti: dati 2006-2012, SINAB; dati 2013-2016, Biobank Open Project-Osservatorio Regionale per l'Agricoltura Biologica-Puglia

Grafico 1 - Evoluzione dell'agricoltura biologica in Puglia, operatori (n.) e superfici (ha) 2006-2016

La Tabella 2 riassume la situazione complessiva delle statistiche del biologico pugliese disaggregate per genere, classi di età e tipologia degli operatori, classi di superficie agricola utilizzata (SAU), SAU per macrousi e aziende zootecniche per specie allevate.

Tabella 2 - Operatori biologici per genere, classi di età, tipo di operatore, classi di SAU, SAU per macrousi e aziende zootecniche per specie allevata, Puglia 2016 (dati Biobank Open Project/ORAB Puglia al 31-12-2016)

	Operatori						Tot. Operatori	Composizione %
	Maschi			Femmine				
	Totale	% sul tot.	% su tot. operatori per riga	Totale	% sul tot.	% su tot. operatori per riga		
CLASSI DI ETÀ								
fino a 39 anni	1.682	23%	67%	831	23%	33%	2.513	23%
40 - 64 anni	4.249	57%	68%	2.031	57%	32%	6.280	57%
65 e oltre	1.465	20%	67%	716	20%	33%	2.181	20%
Totale	7.396	100%	67%	3.578	100%	33%	10.974	100%
TIPO DI OPERATORE								
Produttori esclusivi	5.808	79%	66%	3.016	84%	34%	8.824	80%
Preparatori esclusivi	605	8%	86%	100	3%	14%	705	6%
Produttori-Preparatori	900	12%	67%	437	12%	33%	1.337	12%
Preparatori-Importatori	4	0%	67%	2	0%	33%	6	0%
Preparatori-Esportatori	79	1%	77%	23	1%	23%	102	1%
Totale	7.396	100%	67%	3.578	100%	33%	10.974	100%
Superfici e macrousi								
CLASSI DI SAU (n.operatori)								
Senza SAU ¹	707	10%	84%	130	4%	16%	837	8%
< 1 ha	45	1%	65%	24	1%	35%	69	1%
1 - 2 ha	112	2%	64%	63	2%	36%	175	2%
2,01 - 3 ha	201	3%	67%	99	3%	33%	300	3%
3,01 - 5 ha	549	7%	65%	302	8%	35%	851	8%
5,01 - 10 ha	1.335	18%	61%	839	23%	39%	2.174	20%
10,01 - 20 ha	1.696	23%	65%	912	25%	35%	2.608	24%
20,01 - 30 ha	881	12%	68%	416	12%	32%	1.297	12%
30,01 - 50 ha	875	12%	69%	391	11%	31%	1.266	12%
50,01 - 100 ha	669	9%	71%	277	8%	29%	946	9%
> 100 ha	326	4%	72%	125	3%	28%	451	4%
Totale	7.396	100%	67%	3.578	100%	33%	10.974	100%
SAU PER MACROUSI (ha)								
Agumi	1.870	1%	66%	947	1%	34%	2.817	1%
Altre arboree	8.967	5%	69%	4.094	5%	31%	13.060	5%
Olivo	57.424	30%	67%	28.515	35%	33%	85.939	31%
Prati & Pascoli	20.806	11%	76%	6.421	8%	24%	27.226	10%
Seminativi	85.339	45%	70%	36.445	44%	30%	121.784	45%
Vite da tavola	2.824	1%	71%	1.141	1%	29%	3.965	1%
Vite da vino	10.478	5%	74%	3.709	4%	26%	14.187	5%
Vivai	46	0,02%	68%	21	0,03%	32%	68	0,02%
Altra SAU	3.316	2%	73%	1.222	1%	27%	4.538	2%
Totale	191.069	100%	70%	82.515	100%	30%	273.584	100%
Zootecnia								
N. AZIENDE PER SPECIE ALLEVATE								
Bovini e bufalini	1335	25%	61%	839	30%	39%	2174	26%
Ovini e caprini	1696	31%	65%	912	32%	35%	2608	32%
Altre specie da allevamento ²	881	16%	68%	416	15%	32%	1297	16%
Apicoltura	875	16%	69%	391	14%	31%	1266	15%
Aquacoltura	622	11%	69%	277	10%	31%	899	11%
Totale	5.409	100%	66%	2.835	100%	34%	8.244	100%

¹ Nella categoria 'senza SAU' sono inclusi gli operatori che non possiedono superfici agricole (preparatori esclusivi, preparatori-importatori e preparatori-esportatori) nonché gli operatori registrati con sede legale in Puglia ma con il centro aziendale situato fuori dal territorio pugliese regionale.

²Avicoli, conigli, equini, suini, etc.

Nel 2016, la Puglia ha registrato un numero complessivo di 10.974 operatori bio certificati. La fascia di età dominante è quella dai 40 ai 64 anni (57%), ma interessante è anche la cifra degli operatori biologici pugliesi sotto i 40 anni di età, pari al 23% del totale (Grafico 2). Dato, quest'ultimo, in controtendenza rispetto alla media regionale del 6° ed ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT 2010) che mostrano la Puglia sotto la media nazionale, con solo il 9% di agricoltori giovani con meno di 40 anni. Forse il processo di ringiovanimento del settore agricolo regionale passa per il biologico.

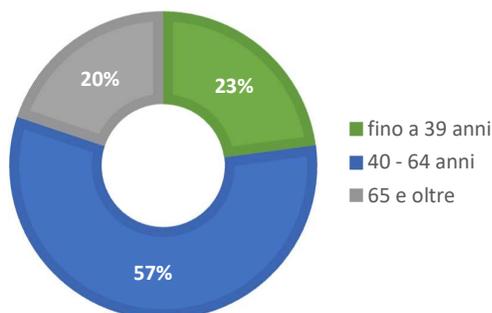


Grafico 2- Operatori biologici per classi di età (%), Puglia 2016

È ben noto, che gli operatori biologici pugliesi sono soprattutto produttori agricoli, dato riconfermato anche nel 2016 con 8.824 produttori esclusivi. I produttori-preparatori costituiscono la seconda tipologia di operatori più diffusa, anche se decisamente meno importante della prima, rappresentando il 12% degli operatori, seguiti dai preparatori esclusivi con il 7%. Il numero dei preparatori-importatori e dei preparatori-esportatori resta ancora piuttosto limitato a livello regionale con, rispettivamente, lo 0,1% e il 1% del totale (Grafico 3).

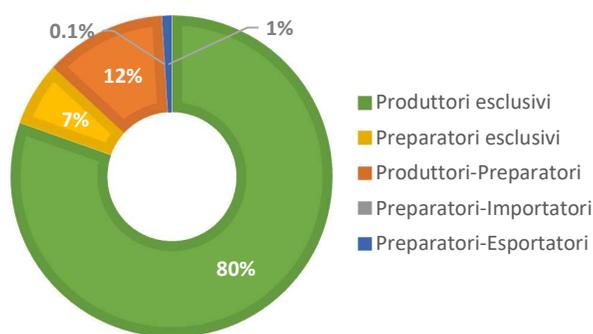


Grafico 3- Operatori biologici per tipologia (%), Puglia 2016

Le aziende agricole con una SAU compresa tra 10,01 a 20 ha sono quelle più numerose, con un'incidenza del 26% sul totale delle aziende agricole biologiche in Puglia, seguite dalla categoria 5,01-10 ha con il 21%. Mentre le aziende con SAU sotto i 3 ettari, così come quelle oltre i 100 ettari rappresentano, rispettivamente, il 6% e il 4% delle aziende agricole regionali (Grafico 4).

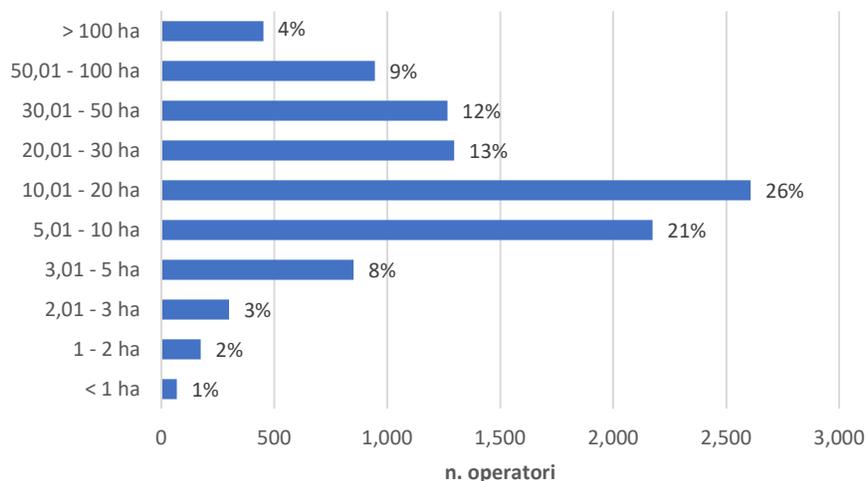


Grafico 4- Classe di SAU delle aziende biologiche (n., %), Puglia 2016

I seminativi sono le colture più estese sul territorio pugliese occupando il 45% della superficie agricola utilizzata in biologico, seguiti dall'olivo al 31% del totale. Importante in termini numerici risulta anche la superficie riservata ai prati e pascoli (10% della SAU totale). Il macrouso "altre arboree", che include in prevalenza mandorleti, ciliegeti e pescheti, rappresenta il 5%. La vite da vino occupa il 5% della SAU bio totale, la vite da tavola e gli agrumi 1% ciascuno. I vivai sono 76, prevalentemente concentrati nelle province di Foggia e Bari ed occupano lo 0,02% della SAU totale (Grafico 5).

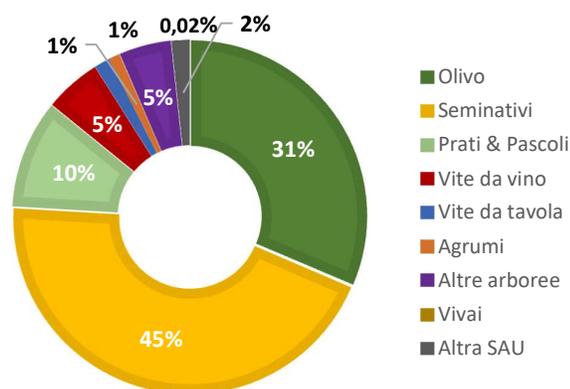


Grafico 5- SAU per macrousi (%), Puglia 2016

Le aziende zootecniche biologiche pugliesi sono ancora in numero limitato e si concentrano prevalentemente nell'allevamento di due specie: bovini e bufalini e ovi-caprini. Le aziende con questi due tipi di allevamento costituiscono, complessivamente, l'87% del totale. Le altre specie, quali avicoli, conigli, equini e suini, sono allevate nel 7% degli allevamenti. Molto modesti, infine, i numeri dell'apicoltura e dell'acquacoltura, che rappresentano, rispettivamente il 4% e il 2% degli allevamenti bio pugliesi (Grafico 6).

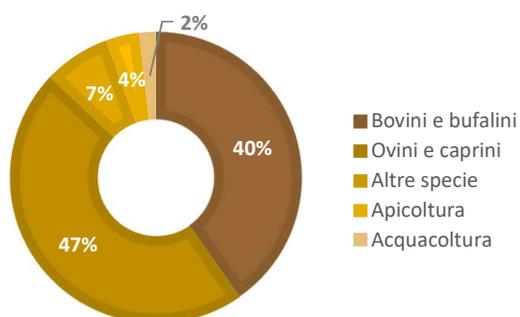


Grafico 6- Aziende zootecniche biologiche per specie allevate (%), Puglia 2016

Donne e Biologico in Puglia. Le statistiche regionali e provinciali disaggregate per genere

Operatrici e operatori

Le donne operatrici in agricoltura biologica in Puglia sono 3.578 e rappresentano complessivamente il 33% del totale (Tabella 2).

In termini di peso percentuale della presenza femminile sul totale operatori, la provincia di Lecce presenta il dato più elevato (38%) mentre la provincia Bari-Andria-Trani (BAT) quello inferiore (24%). Le percentuali per le altre province risultano sostanzialmente allineate al dato regionale.

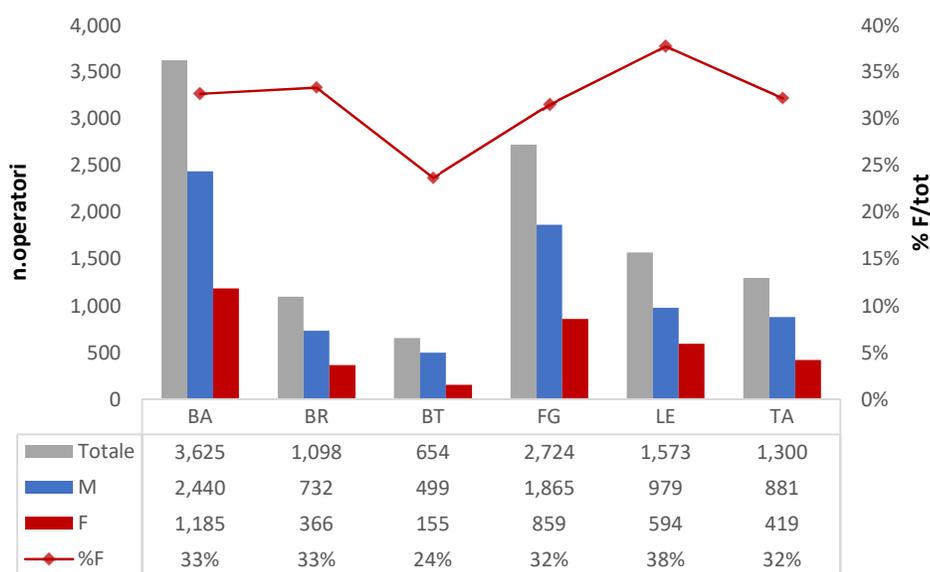


Grafico 7 - Operatori bio per provincia, genere (n.) e peso (%) operatrici F su totale provinciale, Puglia 2016

In termini assoluti le donne si concentrano in maggior numero nelle province di Bari (1.185, 33%) e Foggia (859, 24%) le province comunque più importanti anche per il numero di operatori totali.

Non si evidenziano differenze importanti tra le diverse province pugliesi osservando la distribuzione percentuale di donne e di uomini operatori sui totali regionali per genere, presentata nel Grafico 8.

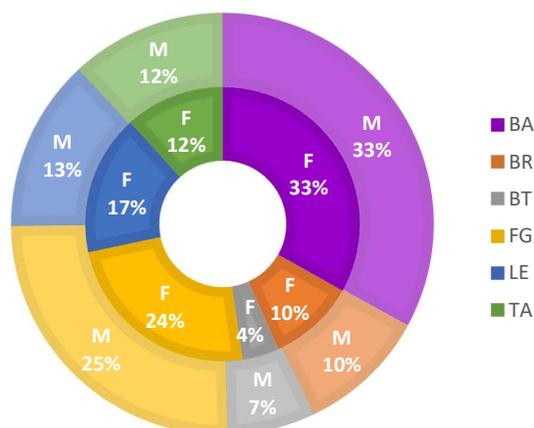


Grafico 8 - Distribuzione provinciale operatori bio M (cerchio esterno) e operatrici bio F (cerchio interno) (peso % provincia su totale regionale per genere), Puglia 2016

A livello regionale (Tabella 2) l'analisi disaggregata per genere della distribuzione degli operatori per **classi di età** evidenzia la stessa ripartizione percentuale per uomini e donne, essenzialmente per tutte le classi di età. Sia uomini che donne si concentrano maggiormente (57%) nella classe di età intermedia, 40-64 anni (57%) e in maniera quasi equivalente nelle due classi estreme, fino a 39 (23%), 65 e oltre (20%).

Approfondendo l'analisi a livello provinciale (Grafici Grafico 9, Grafico 10 e Grafico 11), la fotografia restituita dai dati non si modifica in modo sostanziale se non per qualche differenza che vale la pena segnalare.

Nelle province della BAT, Bari e Lecce la presenza femminile nella classe di età più giovane risulta maggiore in termini percentuali (30%, 27% e 25%, rispettivamente) sui totali provinciali di operatrici donne, mostrando dati superiori non solo rispetto alle altre province ma anche al dato regionale.

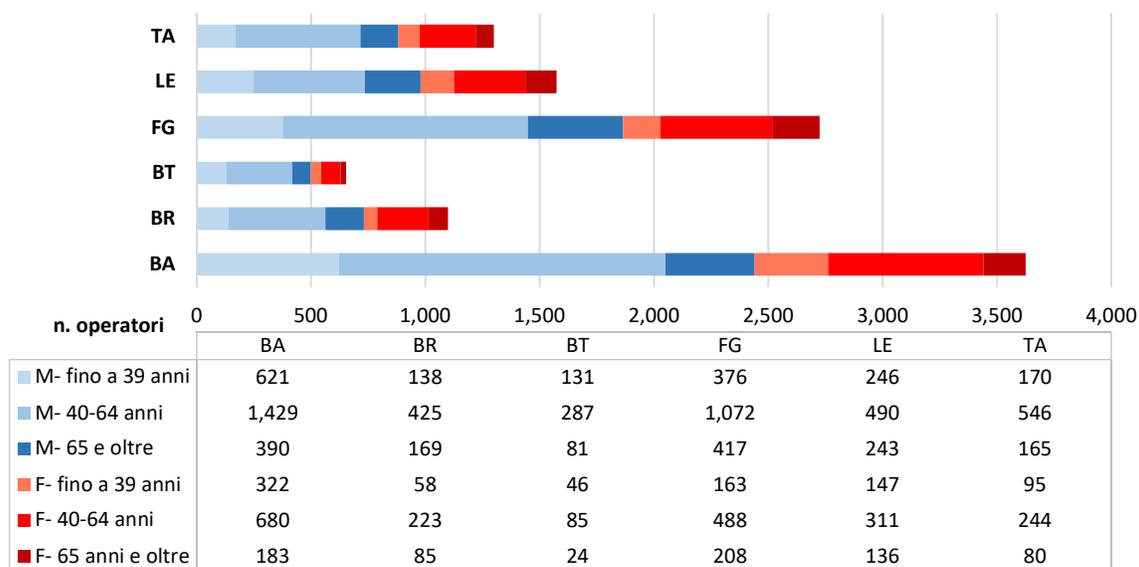


Grafico 9 - Operatori biologici per provincia, classe di età e genere (n.), Puglia 2016

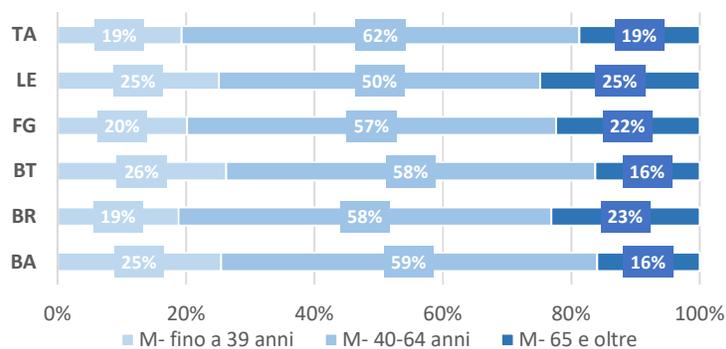


Grafico 10 - Distribuzione (%) operatori bio M per classi di età su totale operatori M provinciale, Puglia 2016

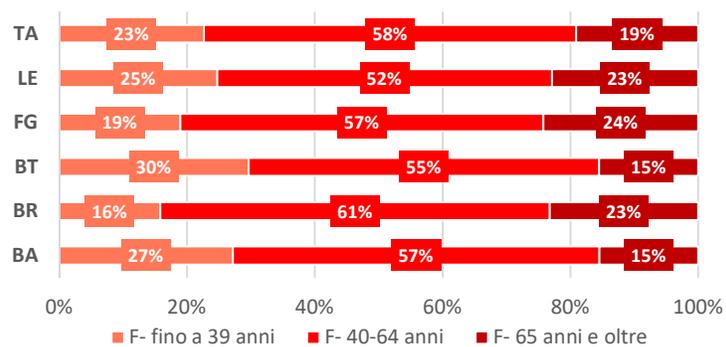


Grafico 11 - Distribuzione (%) operatrici bio F per classi di età su totale operatrici F provinciale, Puglia 2016

Le statistiche per **tipologia di operatori** mostrano che, a livello regionale, la categoria dei 'produttori esclusivi' è quella decisamente dominante sia per gli uomini (79% del totale uomini regionale) che per le donne (84% del totale donne regionale) (Tabella 2).

I produttori-preparatori costituiscono la seconda categoria più importante in termini numerici per entrambi i sessi (pari al 12% del totale regionale per ciascun genere).

Attività connesse: la trasformazione

Secondo i dati ISTAT del 6° censimento, le donne operatrici del settore bio mostrano una maggiore propensione degli uomini del biologico a differenziare le attività connesse alla produzione agricola (Manzi e Pallotti 2014).

L'analisi statistica condotta in Puglia si è concentrata sull'attività di trasformazione inclusa nella notifica tra le attività di preparazione. Come si evince dalla Tabella 2 i produttori-preparatori rappresentano il 12% del totale degli operatori totali, di cui un terzo sono donne.

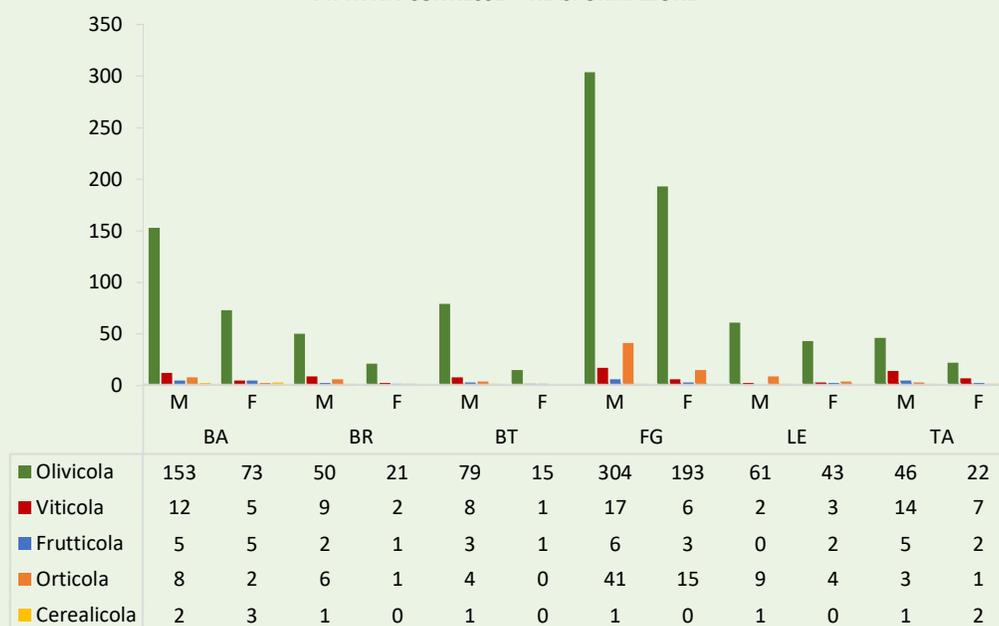
Se si approfondisce la lettura per provincia e per filiera produttiva, si osserva che esistono aziende agricole con attività di trasformazione a conduzione femminile operanti in molti segmenti, sia pur con un peso variabile in termini percentuali.

In provincia di Foggia le donne sono titolari di 193 aziende di produzione e trasformazione operanti nel settore olivicolo (pari al 18% del totale regionale) e di 15 aziende che operano nella filiera orticola (pari al 16% del totale regionale).

Numericamente degna di nota è anche la presenza femminile tra gli operatori della produzione e della trasformazione localizzate in provincia di Bari dove operano, tra le altre a conduzione femminile, 73 aziende attive nella filiera olivicola (7% del totale regionale), 3 aziende attive nella filiera cerealicola (25% del totale regionale) e 5 aziende della filiera frutticola (14% del totale regionale).

Nelle province di Bari, Foggia e Taranto si concentra infine il maggior numero di aziende di produzione e trasformazione intestate a donne conduttrici, operanti nel settore vitivinicolo.

ATTIVITÀ CONNESSE - TRASFORMAZIONE



Alquanto modesto risulta inoltre il peso percentuale delle donne nella categoria 'preparatori esclusivi', solo il 3% del totale donne regionale.

A livello provinciale, per uomini e donne, Foggia e Bari rappresentano le province più importanti per concentrazione di preparatori e preparatrici, sia esclusivi/e che con attività annessa alla produzione agricola (Grafico 13).

A Foggia le donne 'preparatrici esclusive' rappresentano il 35% del totale provinciale degli operatori di tale categoria, a Bari il 33%, a Lecce il 40%.

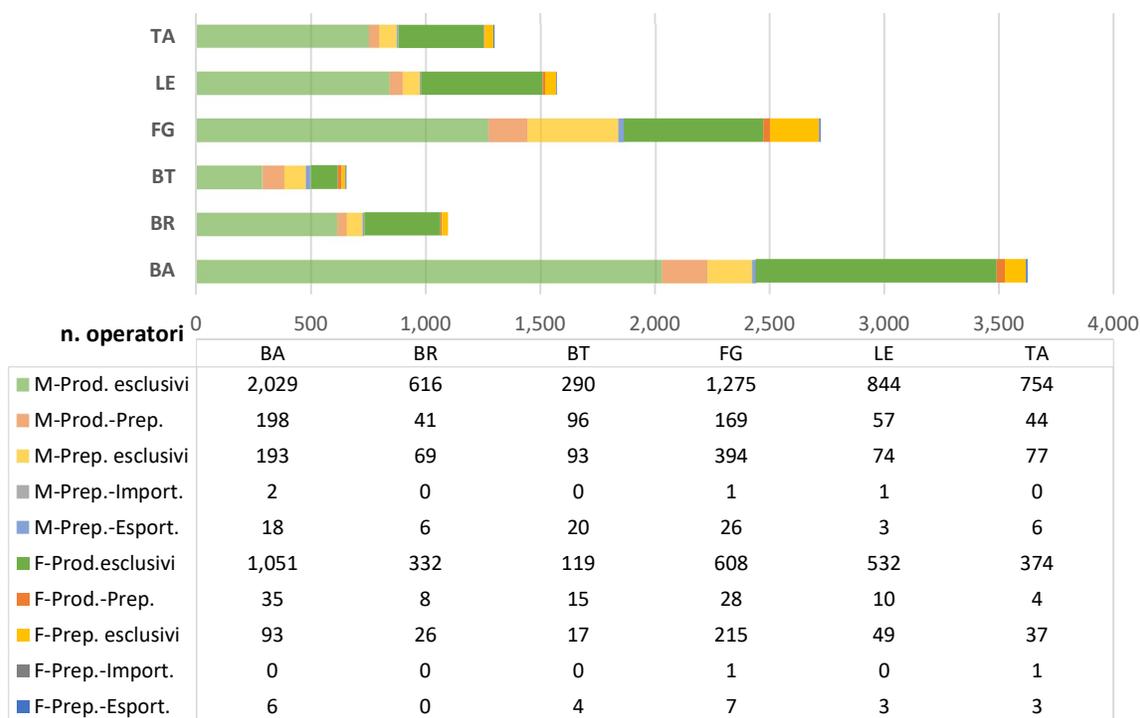


Grafico 13 - Operatori biologici per provincia, tipologia e genere (n.), Puglia 2016

Superfici e macrousi

Secondo le statistiche regionali, il maggior numero di aziende agricole condotte secondo il metodo di produzione biologica ricade in due principali **classi di superficie** intermedie, 5-10 ettari e 10-20 ettari. Tale osservazione è valida sia per le aziende con conduttori uomini che per le aziende con conduttrici donna. Le aziende a conduzione femminile in particolare rappresentano, rispettivamente, il 39% e il 35% delle suddette categorie sui totali regionali per categoria. Il peso percentuale delle conduttrici rispetto ai conduttori si riduce in modo evidente nelle classi di taglia più elevata.

La disaggregazione dei dati a livello provinciale evidenzia alcune differenze rispetto all'aggregato regionale. A Foggia le conduttrici rappresentano il 45% del totale provinciale nella classe di meno di 1 ettaro, una percentuale analoga si osserva a Taranto per la classe di 1-2 ettari e a Bari per la classe di 2-3 ettari.

A Bari, Brindisi e Lecce inoltre la presenza femminile resta importante anche nelle classi più elevate.

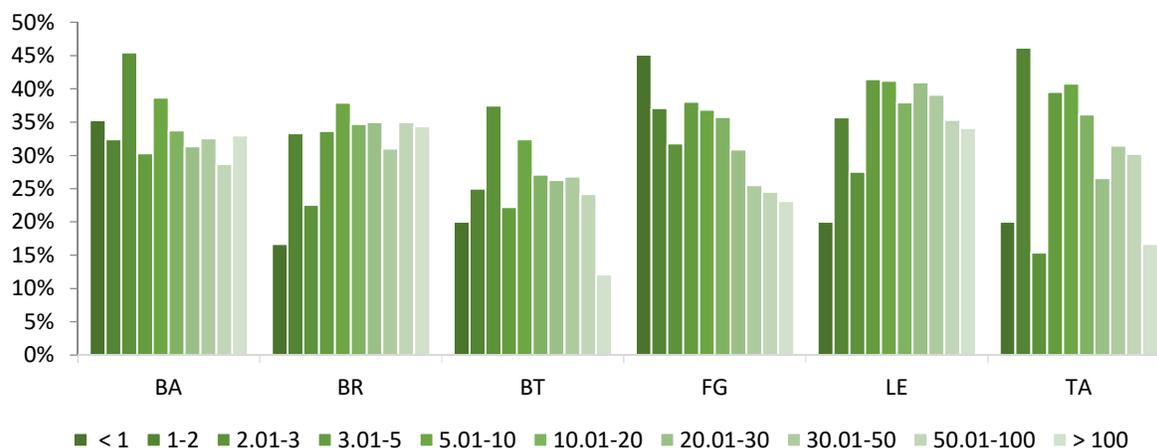


Grafico 14 - Peso (%) aziende bio a conduzione F su totale aziende bio provinciale, per classi di superfici, Puglia 2016

La **superficie biologica** pugliese, 273.584 ettari, è gestita per il 70% (191.069 ettari) da uomini e per il 30% (82.515 ettari) da donne.

I seminativi e l'olivo sono le colture più diffuse per entrambi i sessi. L'estensione delle superfici condotte da operatrici risulta significativa in tutti i **macrousi**, le conduttrici gestiscono infatti superfici mai inferiori al 24% del totale per singolo macrouso (Tabella 2).

L'analisi dei dati provinciali suggerisce che in tre province su sei almeno un terzo della superficie totale provinciale è gestita da donne, con il primato della provincia di Lecce con il 37%. La più bassa quota di superficie gestite da donne si registra nella BAT dove, però, le superfici a conduzione femminile rappresentano comunque un quarto del totale (Grafico 15).

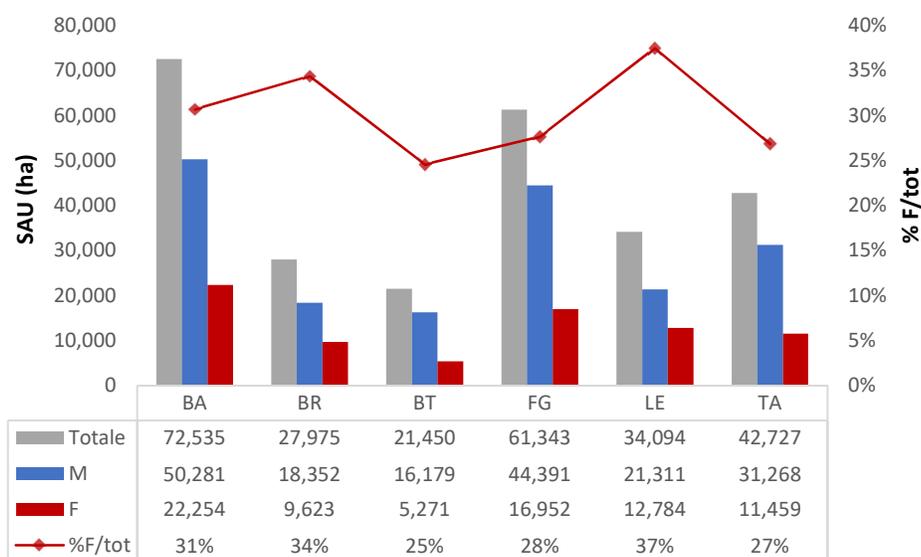


Grafico 15 - Superfici bio per provincia e genere del conduttore (ha) e peso (%) superfici bio a conduzione F su totale provinciale, Puglia 2016

Le province di Bari e Foggia, le più importanti a livello regionale per estensione delle superfici bio, si confermano al primo e secondo posto, rispettivamente, anche nell'analisi dei dati disaggregati per genere.

Gli ettari condotti in bio dalle donne nella provincia di Bari, pari a 22.254, rappresentano il 28% del totale delle superfici regionali a conduzione femminile. Segue la provincia di Foggia, con 16.952 ettari, pari al 22% del totale regionale (Grafico 16)

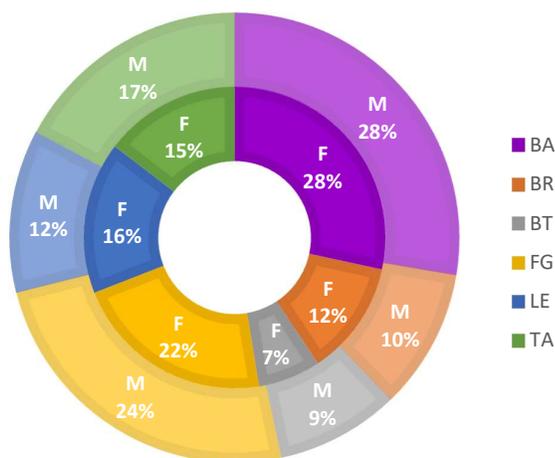


Grafico 16 - Distribuzione provinciale superfici bio a conduzione M (cerchio esterno) e a conduzione F (cerchio interno) (peso % provincia su totale regionale per genere), Puglia 2016

I grafici Grafico 17 Grafico 18 mostrano il dettaglio provinciale dei dati sui macrousi disaggregati per genere.

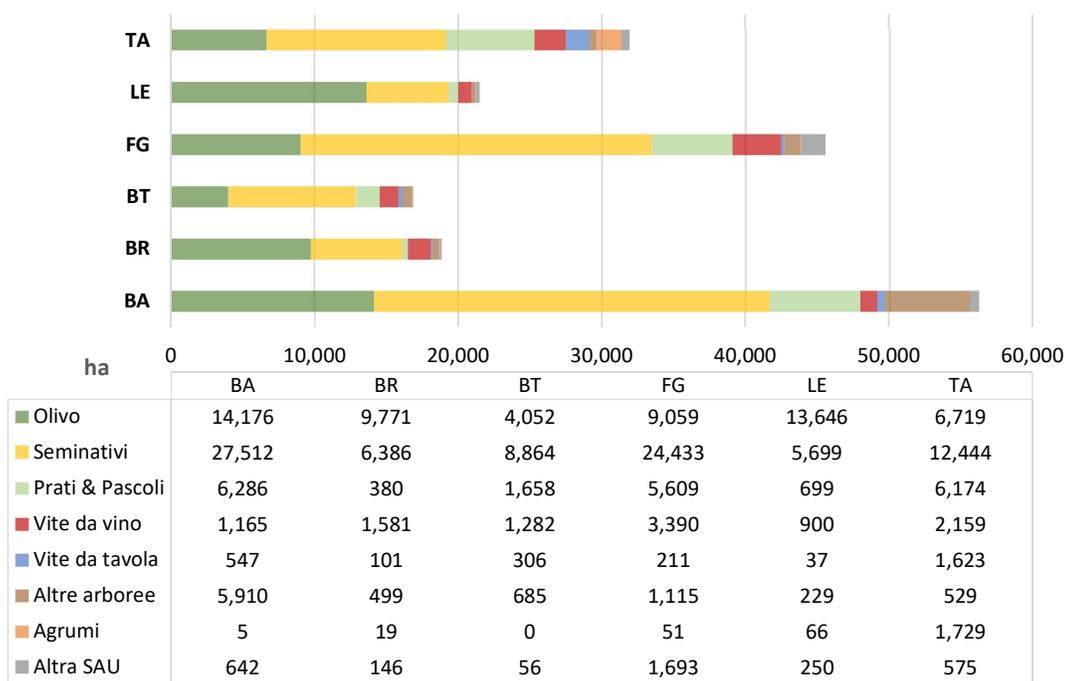
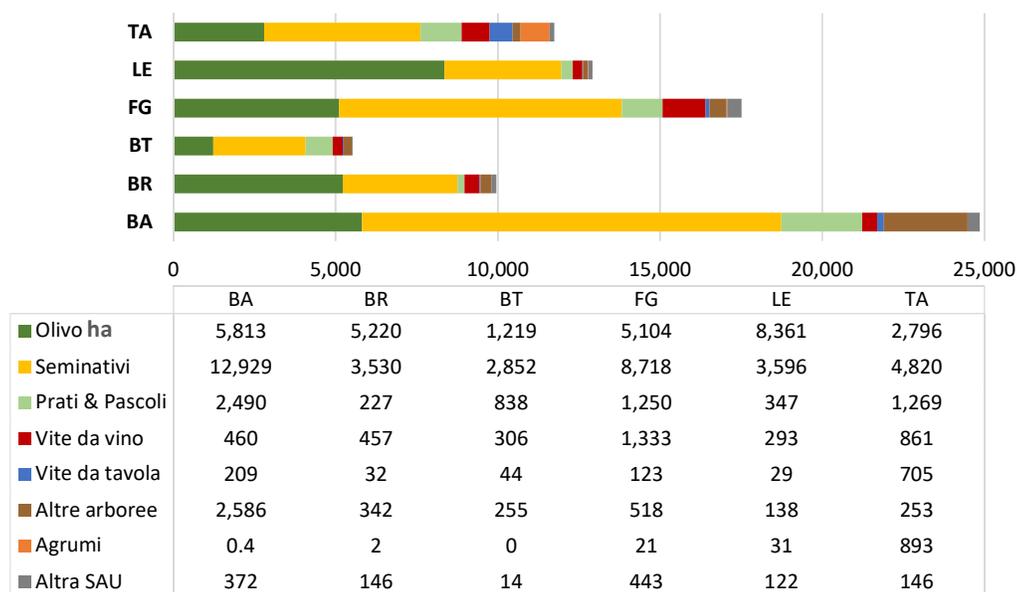
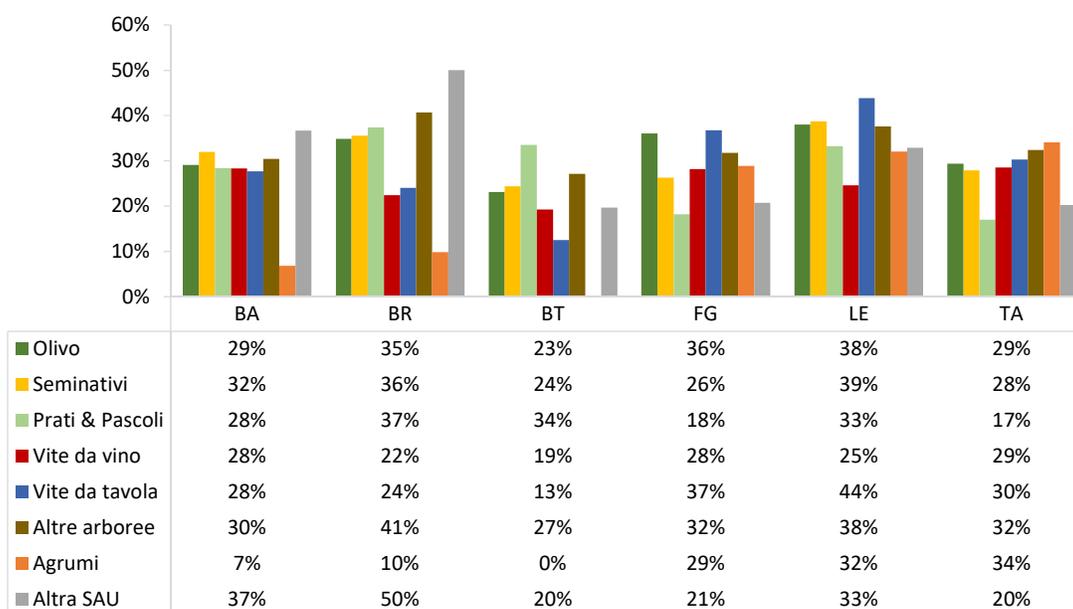


Grafico 17 - Superfici bio a conduzione M per provincia e macrouso (ha), Puglia 2016**Grafico 18 - Superfici bio a conduzione F per provincia e macrouso (ha), Puglia 2016**

La lettura dei dati proposta dal Grafico 19 evidenzia la diffusa presenza di superfici a conduzione femminile in tutti i macrousi, sia pur con variazioni del peso percentuale sui totali provinciali. Inoltre, per le principali filiere produttive regionali, seminativi e olivo, in tutte le province le superfici gestite da operatrici bio non sono mai inferiori ad un quarto del totale provinciale e in alcuni casi arrivano a rappresentare oltre un terzo del totale (Lecce, Brindisi e Bari per i seminativi; Lecce, Foggia e Brindisi nel caso dell'olivo). Significativa appare la presenza femminile anche nella coltivazione della vite.

**Grafico 19 - Peso (%) superficie bio a conduzione F su totale superficie bio provinciale, per macrousi, Puglia 2016**

Zootecnia

Le ancor poche aziende zootecniche biologiche della Puglia (325) sono condotte prevalentemente da uomini, solo il 23% è gestito da operatrici donna (Tabella 2).

Le donne sono presenti in quasi tutti i segmenti con percentuali variabili, dal 20% del totale regionale di aziende impegnate nell'allevamento di bovini e bufalini, al 42% per la categoria 'altre specie' comprendente avicoli, conigli, avicoli, equini e suini. Poche (solo 3 che comunque rappresentano un quarto del totale) le operatrici in apicoltura. Non ci sono al momento donne operanti in acquacoltura.

In provincia di Bari si concentra la maggior parte degli operatori e delle operatrici zootecniche bio. Le donne conducono 55 delle 143 aziende zootecniche della provincia di Bari, pari al 28%. Le aziende zootecniche a conduzione femminile hanno un peso percentuale non del tutto modesto (considerati i totali) anche in altre province. Fanno eccezione Brindisi con una sola operatrice e Lecce dove non sono invece registrate operatrici bio zootecniche (Grafico 20).

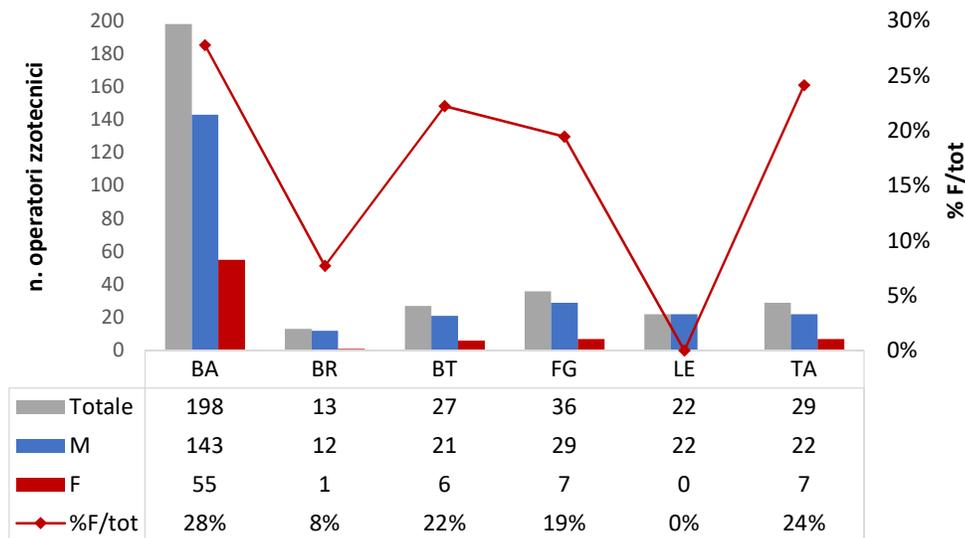


Grafico 20 - Aziende zootecniche bio per provincia e genere del conduttore (n.) e peso (%) aziende zootecniche bio a conduzione F su totale provinciale, Puglia 2016

Leggendo i dati provinciali disaggregati per specie coltivata si evince che le donne allevano prevalentemente bovini e bufalini a Bari e Taranto e nell'unica azienda registrata a Brindisi; ovini e caprini a Bari e nella BAT; equini a Foggia.

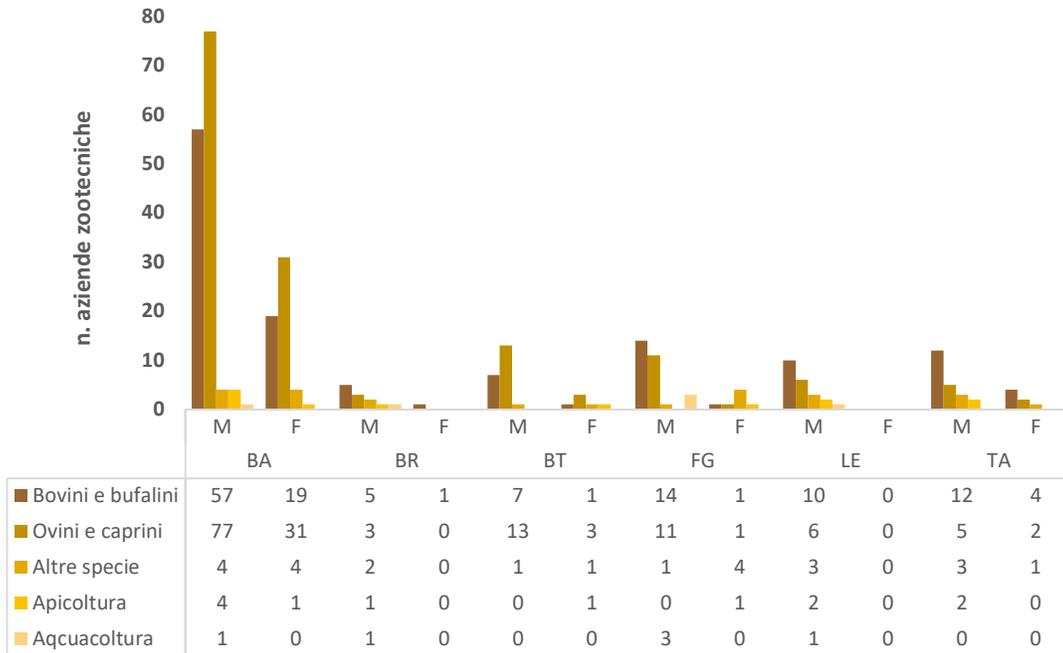


Grafico 21 - Aziende zootecniche bio a conduzione F per provincia e specie allevata (n.), Puglia 2016

BIBLIOGRAFIA

INEA (2015). *L'agricoltura in Puglia, caratteristiche strutturali e risultati aziendali. Report 2014*. Roma: Istituto Nazionale di Economia Agraria.

Manzi C. e Pallotti A. (2014). *Le donne scelgono l'agricoltura biologica*. Presentazione su dati ISTAT del 6° censimento. MiPAAF, 1 Aprile 2014.

Sanlorenzo G. (2011). Il ruolo della donna nell'agricoltura contemporanea, multifunzionale e innovativa. *Agriregionieuropa*, 7(26): 96.

SINAB (2016). *Bio in Cifre 2016*. Eds. MiPAAF, ISMEA e CIHEAM Bari. (www.sinab.it)